

ANDREA LEONE FILMS e RAI CINEMA
presentano

un film di
Ron Howard

RUSH

Chris Hemsworth
Daniel Brühl
Olivia Wilde
Alexandra Maria Lara
Pierfrancesco Favino

una produzione
CROSS CREEK PICTURES & EXCLUSIVE MEDIA

in associazione
con
IMAGINE ENTERTAINMENT
REVOLUTION FILMS e WORKING TITLE

Distribuzione



Durata: 123'
Uscita: 19 settembre 2013

Ufficio stampa del film

Giulia Martinez
giuliamar@alice.it
+ 39 335 7189949

01 Distribution - Comunicazione

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

I materiali sono disponibili sul sito www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel (www.raicinemachannel.it)

crediti non contrattuali

CAST TECNICO:

Regia	Ron Howard
Sceneggiatura	Peter Morgan
Direttore della fotografia	Anthony Dod Mantle
Scenografia	Mark Digby
Montaggio	Dan Hanley, Mike Hill
Musica	Hans Zimmer
Costumi	Julian Day
Casting	Nina Gold
Produttori	Andrew Eaton Eric Fellner Brian Oliver Peter Morgan Brian Grazer Ron Howard
Produttori Esecutivi	Guy East Nigel Sinclair Tobin Armbrust Tim Bevan Tyler Thompson Todd Hallowell
Co-Produttori	Anita Overland Jim Hajicosta Jens Meurer Daniel Hetzer Kay Niessen

CAST ARTISTICO:

James Hunt

Chris Hemsworth

Niki Lauda

Daniel Brühl

Suzy Miller

Olivia Wilde

Marlene Lauda

Alexandra Maria Lara

Clay Regazzoni

Pierfrancesco Favino

La produzione

Il due volte premio Oscar® RON HOWARD (*A Beautiful Mind, Frost/Nixon*) fa di nuovo squadra con lo sceneggiatore PETER MORGAN (*Frost/Nixon, The Queen*), due volte candidato agli Oscar®, per **Rush**, lo spettacolare adattamento cinematografico ambientato nel mondo spietato e leggendario della Formula 1, che racconta la rivalità fra il talentuoso playboy inglese James Hunt (CHRIS HEMSWORTH, *The Avengers, Thor*) e il suo rivale, l'austriaco, intransigente, Niki Lauda (DANIEL BRÜL, *Inglorious Basterds, The Bourne Ultimatum*).

Ambientato negli anni d'oro della Formula 1, ricchi di sensualità e glamour, *Rush* mette in scena l'emozionante e vera storia del carismatico Hunt e del metodico e geniale Lauda, due dei più celebri rivali che il mondo dello sport abbia mai conosciuto. Mostrandoci le loro vite private e le loro lotte fuori e dentro le piste del Grand Prix, *Rush* segue i due piloti impegnati in una sfida verso un loro punto di rottura, fisico e psicologico, dove non esiste alcuna scorciatoia per la vittoria e non sono ammessi errori.

OLIVIA WILDE (*TRON: Legacy*) e ALEXANDRA MARIA LARA (*The Reader*) affiancano i due protagonisti in questo action-drama epico, rispettivamente nel ruolo di Suzy Miller e Marlene Lauda, i grandi amori di James e Niki ma anche le testimoni preoccupate delle loro imprese al limite con la morte.

Rush è prodotto da ANDREW EATON (*A Mighty Heart, The Killer Inside Me*), ERIC FELLNER (*Les Misérables, Tinker Tailor Soldier Spy*), BRIAN OLIVER (*Black Swan, The Ides of March*), Peter Morgan, il premio Oscar® BRIAN GRAZER (*Apollo 13, A Beautiful Mind*) e Ron Howard. Il film è stato cofinanziato dalla Cross Creek Pictures e dalla Exclusive Media e prodotto in associazione con la Revolution Films e la Imagine Entertainment.

Howard ha creato una squadra stellare di professionisti impegnati nel backstage. Tra questi il direttore della fotografia premio Oscar® ANTHONY DOD MANTLE (*Slumdog Millionaire, The Last King of Scotland*), lo scenografo MARK DIGBY (*Slumdog Millionaire, 28 Days Later*) i montatori premio Oscar® DAN HANLEY e MIKE HILL (*Apollo 13, A Beautiful Mind*), il costumista JULIAN DAY (*Nowhere Boy, Salmon Fishing in the Yemen*) e il compositore premio Oscar® HANS ZIMMER (*The Lion King, The Dark Knight Rises*).

I produttori esecutivi del film sono GUY EAST (*The Woman in Black, The Ides of March*), NIGEL SINCLAIR (*The Ides of March, End of Watch*), TOBIN ARMBRUST (*End of Watch, The Woman in Black*), TIM BEVAN (*Les Misérables, Tinker Tailor Soldier Spy*), TYLER THOMPSON (*Black Swan*,

The Woman in Black) e TODD HALLOWELL (*Apollo 13, Frost/Nixon*). Negli Stati Uniti la pellicola è distribuita dalla Universal Pictures.

Rush è stato girato nel Regno Unito, in Germania e Austria.

PRIMA DELLA PRODUZIONE

L'inizio di una Rivalità: verso il Campionato Mondiale del 1976

Nel 1975 il pilota austriaco Niki Lauda vinse il campionato di Formula 1 (comunemente conosciuto come F1) alla guida di un motore Ferrari, ponendo così fine all'egemonia della Ford durata sette anni. La sua vittoria diventa il presupposto per la drammatica stagione del 1976 durante la quale viene raccontata la nostra storia.

L'incredibile stagione del 1976

Durante le prime fasi della stagione del 1976 siamo ancora lontani dall'incredibile dramma che avrebbe poi avuto luogo fra due dei più importanti piloti di Formula 1. Le prime nove gare vedono il campione in carica appartenente alla scuderia Ferrari, Niki Lauda, vincere ben sei gare delle prime nove della stagione, e vincere in Brasile, Sud Africa, Belgio, Monaco e Gran Bretagna. È inoltre sul podio come secondo nei Grand Prix di Spagna e Stati Uniti. In Svezia si qualifica terzo.

A metà stagione (sono state corse otto gare), Lauda e la scuderia Ferrari sono in testa al campionato con un punteggio che sembra loro imbattibile, è infatti superiore al doppio dei punti accumulati dal loro rivale più prossimo. E mentre Lauda domina il Gran Prix, James Hunt – il pilota che sarebbe poi diventato il suo più grande rivale- fa una grande fatica per essere competitivo per gran parte delle corse. Durante il suo primo anno con la scuderia McLaren riesce solo a qualificarsi quarto nelle prime sei gare della stagione.

Ma le difficoltà inseguono Hunt anche quando vince. Nonostante abbia battuto Lauda al traguardo durante la quarta gara della stagione al Gran Prix di Spagna, dopo la corsa viene squalificato dai giudici – a giustificare la squalifica il fatto che la sua Marlboro McLaren-Ford M23 è troppo larga. La McLaren contesta la decisione dichiarando che la discrepanza è dovuta

all'espansione delle gomme durante la gara. La scuderia vince l'appello ma è solo dopo due mesi di continue richieste che Hunt vede il proprio punteggio ristabilito.

Hunt vince al Gran Premio di Francia (l'ottava gara del campionato) quando Lauda si vede costretto a ritirarsi per problemi al motore della sua auto. Questa è l'unica gara durante la quale il pilota austriaco non riesce a raggiungere il traguardo.

In seguito al suo trionfo in Francia, Hunt fa ritorno a casa come un eroe pronto per correre al Grand Prix britannico di Brands Hatch. Ma Lauda infliggerà una delusione agli appassionati britannici ottenendo la pole e dominando la prima metà della gara. Quando Lauda ha dei problemi con le marce a soli 15 minuti dalla fine, Hunt prende il controllo della corsa facendo impazzire la folla sugli spalti. Hunt vince la gara e Lauda si classifica secondo.

Ma le controversie non sono ancora finite per Hunt. Il Gran Premio britannico è stato portato a termine dopo una ripartenza durante il primo giro. Clay Regazzoni, il compagno di squadra di Lauda, immediatamente attacca Lauda. Le loro auto si toccano. Regazzoni va in testa coda e viene colpito da Hunt e Jacques Laffite. Nonostante il resto dei piloti sia passato senza problemi, i frammenti dell'auto sparsi sulla pista rendono necessaria una seconda partenza.

Per la seconda partenza Hunt opta per l'auto di riserva della scuderia, lo stesso fanno Laffite e Regazzoni, anche se obbligati a ritirarsi. Dopo la gara, la Ferrari e altre due scuderie contestano la vittoria di Hunt a bordo di un'auto di riserva. Secondo la McLaren le contestazioni non hanno fondamento. Non essendo stato completato alcun giro, le regole della seconda partenza non possono essere applicate. La protesta viene appoggiata dall'organo ufficiale della F1 che finisce con l'annullare la vittoria di Hunt e attribuire a Lauda il primo posto.

Alla decima corsa del campionato, il Gran Prix di Germania, Hunt ha accumulato un punteggio che lo porta sempre più vicino a Lauda, ma resta comunque sempre indietro di 23 punti. Sette corse lo separano dalla fine del campionato. Sembra che Lauda sia destinato a vincere il suo secondo titolo.

Ma in Germania tutto sarebbe cambiato.

Vicino alla Morte al "Ring"

Nonostante la F1 abbia iniziato negli anni sessanta ad introdurre nuove misure di sicurezza, queste misure venivano spesso superate dall'avanzata tecnologia che permetteva alle auto di correre sempre più veloci. Nei primi 56 anni di questa disciplina sportiva, la media dei piloti

deceduti sul campo ogni anno era di quasi tre. Tra il 1967 e il 1975, un totale di 13 piloti hanno perso la loro vita a causa di incidenti sul percorso di gara.

Nessuna curva era più temuta della tragicamente famosa Nordschleife (curva nord) della pista di Nürburgring, in Germania, il circuito che la leggenda della F1 Jackie Stewart aveva soprannominato “L’inferno verde”. Situato nelle montagne Eifel a circa 70 miglia a sud di Colonia, “Il Ring” era spesso umido, brumoso e nebbioso. Esso inoltre presentava abitualmente condizioni meteorologiche variabili a seconda del punto del circuito e il percorso a tre corsie lungo 14,2 miglia contava un numero incredibile di curve, ben 177.

Lauda, uno dei maggiori portavoce sul tema della sicurezza dei piloti, ha sempre espresso il proprio dissenso nei confronti di Nürburgring. Spinti dal pilota Stewart, il circuito aveva investito considerevoli somme tra il 1974 e il 1976 per migliorare le condizioni di sicurezza con schermi di protezione e guardrails. Ma la cattiva fama del circuito persisteva. “I problemi di Nürburgring erano facilmente visibili”, Lauda scrive nella sua autobiografia “Meine Story”. “La conformazione della pista la rendeva la più difficile al mondo. Era pressoché impossibile rendere sicuri 14,2 miglia di pista costeggiata da alberi”.

Nonostante le sue preoccupazioni, Lauda si qualifica secondo, dopo James Hunt. Siamo al Gran Prix di Germania del 1976. Il mattino della gara (1 Agosto 1976), le previsioni metereologiche per Nürburgring sono come al solito imprevedibili. Manca poco alla gara quando inizia a piovere e la maggior parte delle scuderie adottano gomme da bagnato – una decisione che si rivelerà sbagliata perché la pioggia da lì a poco sarebbe stata sostituita da forti venti che avrebbero asciugato il manto stradale.

Lauda parte male, perdendo presto la sua posizione. Ricorda un pit stop per cambiare le gomme e montare quelle per l’asciutto: questo è il suo ultimo ricordo di quella gara. Mentre stava raggiungendo una curva, alla sua Ferrari si rompe una barra. La macchina procede di traverso, andando a sbattere contro un argine della pista, poi si libra nell’aria andandosi a schiantare.

La macchina dietro di lui riesce ad evitare Lauda e la carcassa della macchina. La seconda, pilotata da Brett Lunger, si schianta contro Lauda, facendo andare in fiamme la Ferrari. Il veicolo successivo, guidato da Harald Ertl, colpisce entrambe le macchine. Lunger e Ertl sono illesi, ma la macchina di Lauda è avvolta dalle fiamme. Diversi piloti, inclusi Lunger e Ertl, si adoperano per rimuovere velocemente Lauda dal veicolo in fiamme. Riescono alla fine ad estrarlo, ma non in tempo perché egli non esca dall’incidente gravemente ustionato.

Lauda viene trasportato per via aerea all’unità intensiva di Manheim dove una squadra di sei medici e 34 infermiere si adoperano per salvargli la vita. Ha ustioni di terzo grado sulla testa e i

polsi, diverse costole fratturate, come anche una vertebra cervicale e lo zigomo. Ma a suscitare maggiori preoccupazioni sono i danni riportati dai suoi polmoni esposti ai fumi tossici rilasciati dagli estintori sul luogo dell'incidente.

Nonostante la vittoria di James Hunt al Gran Prix di Germania, i titoli dei giornali del giorno seguente sono tutti comprensibilmente dedicati a Lauda e al suo incidente e a come il campione in carica di F1 sia impegnato in una lotta contro la morte. Una lotta che dura ben quattro giorni.

Ma Lauda non si arrende. Quasi cieco, si concentra sulle voci per restare sveglio. Dopo la sua convalescenza, non perde tempo e inizia da subito a progettare il suo ritorno - quella stessa stagione. Con un fisioterapista costantemente al suo fianco, si esercita per 12 ore al giorno ogni giorno. "I miei organi vitali hanno avuto una convalescenza veloce", scrive Lauda, "Ma le mie ferite superficiali si sono rivelate un po' più complicate".

Oltre alle gravi ustioni riportate sul volto, entrambe le palpebre sono state interamente bruciate. Le opinioni dei chirurghi plastici differiscono le une dalle altre. Lauda sceglie un medico svizzero il quale recuperando della pelle dietro alle orecchie del pilota è in grado di regalargli delle nuove palpebre.

L'ascesa di Hunt, il ritorno di Lauda

Con Lauda fuori dai giochi, Hunt accumula sempre più punti accorciando la distanza fra lui e la vetta. Vince la pole al Grand Prix d'Austria e si classifica quarto. Dopo l'Austria vince al Grand Prix d'Olanda. Solo due punti lo separano da Lauda, 58-56. Restano solo quattro gare, con Lauda in convalescenza per l'intero anno, i mondiali sembrano senza dubbio pronti per essere vinti da Hunt.

Poi giunge l'incredibile notizia dalla scuderia di Lauda: il campione mondiale in carica è pronto a tornare in pista in occasione del Grand Prix italiano che si terrà il 12 Settembre 1976. L'incidente che lo ha visto vicino alla morte è avvenuto solo sei settimane prima. Miracolosamente, Lauda si qualifica quinto e ottiene un sorprendente quarto posto in Italia. Supera il punteggio di Hunt, il quale aveva faticato nelle qualificazioni e non è riuscito a portare a termine la gara.

Hunt reagisce e vince sia il Grand Prix degli Stati Uniti sia quello del Canada, mentre Lauda ottiene rispettivamente l'ottavo e terzo posto. Tra i due Grand Prix, la Fédération Internationale de l'Automobile (FIA) annulla la vittoria di Hunt avvenuta il 18 Luglio al Gran Prix Britannico. Lauda

ora è in testa con un vantaggio di tre punti, 68-65. Alla fine della stagione manca una sola corsa, il Grand prix del Giappone.

Nonostante Hunt sia ancora dietro a Lauda, questo rampante giovane britannico è l'uomo del momento nel mondo della F1. Lauda ha vinto quattro delle *prime* sei gare dell'anno, mentre Hunt è quattro volte vincitore delle *ultime* sei.

In Giappone, Hunt e Lauda si qualificano rispettivamente al secondo e terzo posto, dietro Mario Andretti. Forse Lauda era più preoccupato delle previsioni meteorologiche, ma sapeva che la macchina di Hunt avrebbe reso meglio sul bagnato. Inoltre a preoccuparlo c'erano i suoi occhi e la ridotta visibilità in caso di pioggia.

I peggiori incubi di Lauda diventano realtà quando per tutta la notte piove sulla Fuji International Speedway. A seguire la pioggia la nebbia e altre precipitazioni il giorno della corsa. Hunt e Lauda, entrambi membri della commissione di sicurezza, insistono perché gli organizzatori rimandino la corsa. La loro richiesta viene ignorata e anche se la partenza viene ritardata di un'ora e quaranta minuti la corsa prende il via come previsto.

La partenza di Hunt è veloce mentre Lauda perde velocemente posizione. Dopo due giri, Lauda si ferma al pit stop e spegne la macchina. "E' troppo pericoloso", dichiara l'austriaco.

Il britannico resta in testa per 61 dei 73 giri, finisce poi in terza posizione dietro ad Andretti e Patrick Depailler. Con la sua prestazione Hunt guadagna quattro punti, abbastanza per strappare a Lauda con un *solo* punto di differenza il titolo mondiale. Il titolo arriva come una sorpresa per Hunt, incerto della sua posizione in seguito ad una sosta al pit stop. "Penso sia stata una decisione veramente coraggiosa quella di Niki. La rispetto pienamente", Hunt dichiara alla rivista *Sports Illustrated*. "In quelle circostanze è stato incredibilmente coraggioso. Se devo essere sincero, vi dico che la gara non sarebbe mai dovuta iniziare in quelle condizioni. La decisione di Niki di fermarsi è perfettamente ragionevole. Nelle sue condizioni, con l'incidente a Nürburgring e tutto il resto, chi non avrebbe fatto lo stesso?"

Lauda lascia immediatamente il circuito, è troppo scosso emotivamente per reggere il circo mediatico che seguirà a breve. Anni dopo, si pentirà della sua scelta: "Oggi vedo la sconfitta ai mondiali del 1976 diversamente da come la vedevo allora, anche se non ho rimpianti. Se fossi stato meno teso al momento clou, se me la fossi presa con più calma e gestito quel paio di punti che mi servivano per il titolo, oggi sarei il detentore di quattro mondiali invece di tre. Ma, ad essere sinceri, non me ne frega niente."

La fine di un Era

Lauda sarebbe poi tornato per vincere i Campionati Mondiali di Formula 1 nel 1977 con la scuderia Ferrari, ma il 1976 sarebbe per sempre stato un anno indimenticabile per i suoi fan nei decenni a venire. Più tardi sarebbe passato alla McLaren con la quale avrebbe vinto il suo terzo titolo nel 1984 con un vantaggio di un punto e mezzo sul suo compagno di squadra Alain Prost. Il ritiro dal mondo della F1 sarebbe poi arrivato terminata la stagione del 1985.

Le gravi ustioni riportate durante l'incidente avvenuto nel 1976 in Germania lo lasciarono con cicatrici estese. L'incidente gli costò gran parte del suo orecchio destro, oltre che i capelli sulla parte destra del capo, le sopracciglia e le palpebre. Si sottopose ad un intervento di chirurgia ricostruttiva per ridare alle palpebre la capacità di muoversi ma non avvertì mai la necessità di altri interventi. Dall'incidente, indossa un copricapo per nascondere le cicatrici sul capo. Autore di cinque libri, Lauda gestirà la sua linea aerea, la Lauda Air, fino all'anno di cessione della compagnia all'Austrian Airlines nel 2000.

La drammatica sfida di Hunt contro Lauda ebbe come risultato la vittoria di un solo titolo mondiale. Dopo la stagione del 1979, Hunt si ritira dal mondo delle corse e lavora per diversi anni come giornalista sportivo specializzato in F1 per la BBC Sports. È stato anche consigliere e consulente per giovani piloti.

Muore in seguito ad un infarto cardiaco nel 1993 all'età di 45 anni.

LA PRODUZIONE

Il ritorno dei cavalieri: *Rush* e la sua genesi

Era convinzione dello sceneggiatore/drammaturgo inglese Peter Morgan che la rivalità tra Lauda e Hunt e le loro emozionanti battaglie durante la stagione di Formula 1 del 1976 fosse una storia capace di trascendere le pagine dei giornali sportivi.

Morgan è conosciuto per essere un maestro nell'arte della scrittura di sceneggiature basate su argomenti di storia moderna. Ha ritratto l'intrigo dietro al brutale dittatore dell'Uganda, Idi Amin (*Last King of Scotland*), le difficoltà incontrate dalla regina Elisabetta II all'indomani della morte della principessa Diana (*The Queen*), il dietro le quinte dell'intervista di David Frost avvenuta nel 1977 all'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon (*Frost/Nixon*) e il rapporto del primo ministro britannico Tony Blair con il suo successore Gordon Brown (*The Deal*) ed ex presidente americano Bill Clinton (*The Special Relationship*). Per il suo lavoro, Morgan è stato nominato agli Oscar® per la miglior sceneggiatura sia per *The Queen* sia per *Frost/Nixon* "Io sono cresciuto in Inghilterra sapendo tutto quello che c'era da sapere su James Hunt" dice Morgan "ma non ho mai conosciuto la versione di Niki".

Lo sceneggiatore, che vive in Austria, ha proposto a Lauda di scrivere una sceneggiatura che fosse la versione drammatizzata della tumultuosa stagione di Formula 1 del 1976. Lauda ha accettato, fornendo a Morgan degli input preziosissimi durante ogni fase di scrittura. "Abbiamo parlato a lungo sullo stile Hollywoodiano di fare cinema e la realtà" dice Lauda. "L'ho sempre riportato alla realtà. Abbiamo avuto delle discussioni molto interessanti."

Durante la scrittura Morgan si è appassionato sempre di più alla storia che stava raccontando. Spiega: "L'ho scritto come *spec*. Io trovavo la vicenda interessante ma ero pur sempre un inglese sposato con un'austriaca che viveva a Vienna. Non sapevo proprio a chi altro sarebbe potuta interessare. Una volta finita ho iniziato a far girare la sceneggiatura e ho trovato altre persone interessate."

Una delle prime persone a visionare la sceneggiatura è stato Andrew Eaton, produttore di vecchia data del regista Michael Winterbottom, con il quale Morgan aveva lavorato alla storia di Fernando Meirelles, *360*. "Ero a conoscenza del progetto perché stavo lavorando con Peter ad un altro film" racconta Eaton. "Mi ha dato da leggere la sceneggiatura che mi è piaciuta subito".

Eaton, uno dei fondatori della Revolution Films, ha riconosciuto il fatto che nonostante il

film fosse ambientato nel mondo glamour e adrenalinico della F1, era in realtà la storia di due personalità contrastanti. “E’ una storia che si regge sui personaggi e qui ce ne sono due: un austriaco e un inglese”, dice Eaton. “Si tratta principalmente di questi due uomini, dei loro stili diversi e dei loro modo di vivere la vita in maniera diversa. In più la storia ha questa incredibile ambientazione nel mondo della formula 1, rendendo così un film basato sui personaggi anche d’azione.”

Le tematiche e il periodo storico in cui è ambientato *Rush* attirano l’attenzione di Eric Fellner il quale, insieme al suo partner Tim Bevan, è il proprietario e amministratore della Working Title Films. Di recente avevano co-prodotto il pluripremiato *Senna* di Asif Kapadia, basato sulla vita del grande campione di F1 Ayrton Senna, appassionandosi ulteriormente a questa disciplina sportiva.

Fellner spiega che la sua fascinazione per le corse risale alla sua infanzia: “Era la metà degli anni settanta quando mi sono appassionato alla Formula 1. Erano i giorni di Hunt e Hesketh. Io ero solo un adolescente che frequentava la scuola e ogni settimana la Formula 1 aveva un ruolo importantissimo nel mio calendario sportivo. Questi uomini erano dei gladiatori – erano incredibilmente sexy e incredibilmente emozionanti perché ogni settimana sfidavano la morte. Erano delle rock star e nessuno di loro rappresentava tutto questo meglio di James Hunt”.

Da fortunati progetti come *Quattro matrimoni e un funerale* e *Love Actually* al blockbuster del 2012 *Les Misérables*, la londinese Working Title ha lasciato un segno a livello mondiale con le sue pellicole. Per i due produttori, la storia è sempre stata più importante della spettacolarità. “Ho iniziato a fare film negli anni 80 e ho sempre desiderato fare un film che raccontasse il coinvolgimento breve ma carico di glamour di Lord Hesketh con l’automobilismo”, afferma Fellner. “Non siamo mai riusciti a far decollare quel progetto, ma poi anni dopo mi è stato proposto un documentario sulla vita di Ayrton Senna. Ho visto quel documentario come una buona occasione a basso budget per affrontare l’argomento. Ho sempre pensato che un lungometraggio sulla Formula 1, specialmente di stampo storico, sarebbe stato economicamente proibitivo. Poi sono venuti da me Peter Morgan e Andrew Eaton con questa sceneggiatura che dicevano si sarebbe potuta produrre con un prezzo ragionevole. Non ho saputo resistere e ho accettato”.

Brian Oliver, presidente della Cross Creek Pictures, la società produttrice di pellicole apprezzate da critica e pubblico come *Black Swan*, *The Ides of March* e *The Woman in Black* – le ultime due prodotte con Exclusive Media- concordava sul fatto che ambientazione e elementi drammatici rendessero *Rush* un progetto fattibile. Oliver decise di occuparsi della struttura finanziaria chiamando immediatamente i produttori esecutivi Nigel Sinclair e Guy East, entrambi a

capo della Exclusive Media – un mini-studio responsabile della produzione del prossimo *Parkland*, dell’acclamato *End of Watch*, *Snitch* e attraverso l’etichetta documentaristica, la Spitfire Pictures, del documentario premio Oscar® *Undefeated*. “Wow, dobbiamo fare questo film” rammenta Oliver. “Era una di quelle sceneggiature capaci di trascendere lo sport e di focalizzare l’interesse interamente sui personaggi”.

Sinclair aggiunge: “Essendo un appassionato di Formula 1, ho immediatamente intuito il potenziale del vasto interesse che avrebbe suscitato questa storia di rivalità fra gladiatori”.

East e Sinclair, insieme al direttore di produzione della Exclusive, Tobin Armbrust, hanno deciso in poco tempo di cofinanziare totalmente il progetto con Cross Creek e anche di occuparsi della distribuzione e del marketing del film a livello internazionale. Racconta East: “Sapevamo che la profonda dedizione di Ron Howard a *Rush* come progetto indipendentemente finanziato, avrebbe fatto sì che i nostri partner internazionali ci avrebbero dato tutto il loro supporto”.

Le passioni, le personalità estremamente competitive di questi personaggi – senza dimenticare la sua esperienza durante il suo ultimo film con Morgan – hanno convinto il due volte premio Oscar® Ron Howard a dirigere *Rush*. “Ho avuto il piacere di lavorare con Peter a *Frost/Nixon* e quando mi ha parlato dell’incredibile conflitto fra questi due personaggi sorprendenti, ho trovato la storia semplicemente irresistibile”, spiega Ron Howard. “I personaggi sono così ricchi. La rivalità tra James Hunt e Niki Lauda fu drammatica. Era un rapporto violento, sexy e oltre ogni cosa, profondamente emotivo e coinvolgente – tutti ingredienti per una grande storia cinematografica”.

Durante la stagione del 1976, tutto era più intenso. Tutti, persino quelli che non normalmente non seguivano la F1, ne parlavano. Tutti ne scrivevano perché erano due persone totalmente opposte. Questo materiale non contribuisce solo alla creazione di un grande dramma, ma ha anche una dicotomia capace di creare molti spunti ironici. E se consideriamo il mondo di cui facevano parte ci accorgiamo che abbiamo una storia nuova con dei personaggi totalmente unici.

“Richard è bravissimo nel capire i personaggi”, continua il regista. “Quando ha a che fare con storie reali, è fantastico nella sua capacità di discernere cosa le fa funzionare, quale è quella cosa che hanno sotto la pelle in senso sia positivo sia negativo e come costruire le scene proprio basandosi su questi elementi. Alcune scene si attengono ai fatti reali, altre sono drammatizzazioni ma tutte hanno lo scopo di rendere le idee che ha sviluppato. Così i risultati sono sempre molto onesti, se non autentici al 1000%”.

Non è una coincidenza che l’ultimo progetto di Howard, come anche i suoi concorrenti all’Oscar® *Apollo 13* e *Frost/Nixon* siano ambientati negli anni ‘70. Il regista ammette di nutrire da

tempo una passione per quel periodo. “è un periodo molto sexy e affascinante per la storia globale e la cultura pop”, spiega. “Sono convinto che usando la tecnologia cinematografica di cui disponiamo oggi, con uno sguardo classico a quel periodo incredibile, abbiamo creato qualcosa capace di colpire lo spettatore, di essere innovativo, pieno di soddisfazioni ed emozionante”.

Ciò che ha convinto Howard è anche il fatto che questo è il periodo in cui compie il suo passaggio da davanti la cinepresa a dietro la cinepresa. “Il periodo in cui è ambientata questa storia è anche quello durante il quale *Happy Days* stava diventando il programma più guardato al mondo”, dice Howard. “Così ho riconosciuto le differenze culturali di quel periodo. Era la fine di un periodo di rivoluzione sessuale, durante il quale non c’era nulla di cui aver paura e tutto da celebrare...quando il sesso era sicuro e guidare pericoloso. Uscendo dagli anni ’60 la voglia di esprimere se stessi, di rischiare e credere in qualcosa di particolare, era priva di connotazioni politiche, anche se era ancora presente su un livello culturale. Quando sento folli storie sulla Formula 1, mi rendo conto che le persone non fanno più simili cose al giorno d’oggi ma nemmeno sono interamente all’oscuro della mia concezione del mondo delle celebrità negli anni ’70.

La loro lista di registi ideali era corta e i produttori erano d’accordo: avevano il nome in cima a quella lista. “Ron è uno dei grandi registi americani”, Oliver dice. “Avere coinvolto lui in un progetto Europeo sulle corse è un asset enorme per il successo del film. Non ci voleva molto per credere che l’uomo che ci aveva portato nel mondo di astronauti e pompieri potesse realizzare un grande film sui piloti di Formula 1”.

Eaton ha apprezzato l’infaticabile energia che il regista ha saputo infondere alla propria troupe. Racconta: “Quando stavamo cercando un regista, Peter e Ron sono andati a pranzo insieme a Los Angeles e Ron gli ha detto quanto desiderava fare questo film. È un grande appassionato di sport e anche se non conosceva benissimo la Formula 1 era in grado di apprezzare la drammaticità che caratterizza una gara sportiva. Ron condivide la stessa determinazione e la stessa energia dei due personaggi principali. Lavorare con lui ti arricchisce per la sua attenzione al dettaglio e l’energia pura che ha. Era la persona perfetta per dirigere questo film”.

I produttori sapevano che Howard sarebbe stato in grado meglio di altri di trovare l’umanità in veri personaggi della storia recente. “Dal matematico di *A Beautiful Mind* agli astronauti di *Apollo 13*, egli eccelle nel catturare l’ambiente in cui si muovono persone reali”, dice Fellner. “Ed è stato un vantaggio che sia entrato a far parte del progetto sapendo poco dello sport in questione. Parlo per esperienza, quando hai un regista che accetta un film senza sapere tutto sull’argomento ottieni spesso un punto di vista più interessante. Quello di Ron ci guida in un mondo dove nessun altro regista avrebbe potuto portarci”.

“Uno degli aspetti più emozionanti del film è il coinvolgimento di Ron Howard”, dice il produttore esecutivo Tobin Armbrust. “Vedendolo lavorare personalmente, sono stato ispirato dalla sua abilità di passare con facilità dalle scene adrenaliniche delle corse a quelle intime incentrate sui personaggi”.

Si unisce alla squadra di produzione di *Rush* il collega di lungo corso alla Imagine Entertainment, il produttore premio Oscar® Brian Grazer, anche lui colpito dalla sceneggiatura di Morgan come lo era stato del suo ultimo lavoro per la Imagine. “Ron ed io abbiamo lavorato con Peter su *Frost/Nixon*” riporta Grazer, “e Peter ha questa abilità di studiare una persona e allo stesso tempo di raggiungere un livello così microscopico da vedergli i pori della pelle”.

Secondo Grazer l’ultimo sguardo di Morgan alle azioni degli uomini era preciso come un laser e spiega che il progetto corrisponde ai canoni dei film che ha prodotto con Howard. “Ciò che lega *Rush* agli altri film che Ron ed io abbiamo prodotto è l’identità dei personaggi, il modo in cui funziona la loro psiche. *Rush* è anche la storia di due uomini con difetti enormi impegnati a competere l’uno contro l’altro. Incredibilmente, questo film non è su chi vincerà il campionato, ma su come questi uomini riescono a superare i loro difetti attraverso la competizione per diventare persone più complete. Le loro vittorie sono interiori. Al punto che James e Niki non solo migliorano se stessi attraverso le gare ma portano ad un livello superiore anche l’autostima l’uno dell’altro”.

Con la Imagine tra gli ultimi pezzi del puzzle, i finanziamenti pronti e Howard alla regia, *Rush* entra subito in produzione.

Migliori Nemici: alla ricerca di Hunt e Lauda

Grazie ai ruoli di primo piano interpretati in pellicole come *Thor* e *The Avengers*, negli ultimi anni l’attore australiano Chris Hemsworth è diventato una star. Con la versatilità dimostrata in film come *The Cabin in the Woods* o *Snow White and the Huntsman* – senza menzionare il suo carisma sullo schermo – Hemsworth è apparso un candidato perfetto per il ruolo del pilota McLaren Hunt, che Howard descrive come “una rock star su ruote”.

“James era conosciuto per essere un playboy, un simbolo dello spirito degli anni ‘70 con il suo stile di vita molto libertino,” dice Howard, “Ma era incredibilmente competitivo. Lui rappresentava l’idea secondo la quale si può essere grandi senza farne una questione di business, che una vocazione potesse essere una forma espressiva libera e non solo un lavoro. L’interpretazione di Chris ritrae proprio questo aspetto.”

Howard non aveva mai incontrato l'attore prima del casting. "Chris si è guadagnato la parte attraverso una magnifica audizione", dice "L'avevo visto in *Thor* e *Star Trek*. L'ho incontrato, mi è piaciuto, ma non avevo alcuna idea che potesse essere James Hunt. Ha convinto me e tutti gli altri con la cassetta che aveva registrato mentre era sul set impegnato nella lavorazione di *The Avengers*. È stato eccezionale. Non c'era altro da aggiungere se non "Per favore fate firmare il contratto a quel tipo".

Anche se l'audizione non era proprio ciò che Hemsworth aveva in mente, al tempo stesso non voleva rischiare di perdere questa opportunità. "Normalmente, non l'avrei fatto a meno che non fosse qualcosa come questo progetto e per qualcuno come Ron, un regista per il quale ho desiderato lavorare per anni", dice Hemsworth. "E' una di quelle persone che sono delle brave persone quanto dei bravi registi. Vuoi lavorare per Ron perché lo sai che ogni volta che ti trattiene un po' lui è lì pronto a sfidarti. Lui sa che può ottenere qualcosa in più".

Un attore spera sempre di poter diventare il personaggio, ma non è sempre stato semplice per Hemsworth. Nonostante gli stessi occhi blu e la stessa spavalderia, ci voleva di più perché diventassero una cosa sola. "E' stato interessante cercare di capire chi fosse esattamente James", dice. "Le opinioni variano, indipendentemente dalle biografie, dalle interviste dove il suo umore faceva la differenza, parlando con le persone che lo conoscevano. Penso che sia proprio per questo che stargli attorno sia così affascinante: era un uomo di grandi passioni, schietto e incredibilmente divertente. Ma c'era anche un lato represso di lui, una specie di lato oscuro. C'erano delle contraddizioni e queste rendono un personaggio interessante".

Hemsworth si è reso conto che la dualità di Hunt trovava maggiore espressione sul circuito. "Ho parlato con uno dei compagni di squadra di James il quale mi ha riportato una loro conversazione durante la quale lui disse, "Dio, James, durante quei due giri eri completamente fuori!" e James gli disse, "Lo sai che non mi ricordo mai i primi due giri". Aveva così tanta adrenalina in corpo, e questo si vede nel film. Prima delle gare dava di stomaco e si auto-condizionava fino a raggiungere uno stato di tensione perché era convinto che la tensione gli facesse dare il meglio".

Più Hemsworth scavava a fondo nella vita di Hunt più ne risultava affascinato. Dice: "Le cose migliori le ho trovate nelle immagini d'archivio, piccoli attimi prima e dopo le interviste, durante i quali nessuno pensava che la macchina stesse registrando. Ci sono degli attimi di James che ci mostrano chi fosse. I suoi occhi erano carichi di meraviglia, di sete per la vita. Tutto attirava la sua attenzione. Era come un ragazzino. Loro sono i padroni dell'ambiente in cui vivono e hanno il bisogno di esplorare quel mondo e di soffermarsi sulle cose." Hemsworth resta per un attimo in silenzio: "Non voleva concorrere per il secondo o terzo posto. Per lui era importante solo la

vittoria. Dopo avere vinto i campionati nel 1976 si è allontanato da tutto. Non penso avesse più la stessa passione”.

Hemsworth non era sicuro se tutte le storie sul famigerato playboy fossero vere o solo delle leggende. “Nella biografia di Hunt, si afferma che sia stato con 5.000 donne” commenta. “C’è una storia celebre secondo la quale tutte le hostess che arrivavano in Giappone pernottavano nel suo stesso albergo. Questo prima della grande gara ai campionati mondiali di Fuji. Secondo la storia sembra che egli abbia passato la notte con ognuna di loro a turno... o insieme”.

La ricerca dell’attore sulla vita di Hunt – ma anche le scenografie, i costumi e le macchine – hanno reso la sua trasformazione nell’Hunt degli anni 70 un’impresa facile. “Il periodo certamente calza alla perfezione addosso al mio personaggio”, dice. “James apparteneva a quell’era. Tutto era così intriso di passione e tolleranza. Come diceva sempre Ron, era un periodo durante il quale fare sesso era sicuro e guidare pericoloso. Adesso siamo all’opposto. Ogni cosa è stata censurata e resa sterile. È di grande aiuto per un attore evitare di convincere se stesso sulla propria identità in quel mondo, quando tutto ciò che ha attorno glielo ricorda”.

Affascinato dal contrasto fra Hunt e Lauda che fa da sotto testo alla sceneggiatura di Morgan, Hemsworth è riuscito a capire cosa animava entrambi. “Era un po’ una situazione ying e yang fra loro due. Penso fossero reciprocamente capaci di tirare fuori il peggio e al tempo stesso il meglio l’uno dell’altro. Ognuno ha obbligato l’altro a guardarsi allo specchio e pensare ‘Sto facendo la cosa giusta?’ oggi, Niki direbbe che James è stato una delle persone che ha rispettato di più”.

Durante il tentativo di dissezione del personaggio di Lauda, Howard è rimasto sorpreso dalle memorie che questo lavoro ha stimolato. “Niki mi ricorda uno degli astronauti con il quale ho lavorato ad *Apollo 13*” dice. “E’ molto scientifico, tecnicamente astuto ma con quel tanto di sentimento d’avventura, quella voglia di rischiare tutto per raggiungere un livello ai quali altri non aspirano. Per diverse ragioni, Niki ha rappresentato una nuova razza di atleti professionisti. Ne ha fatto un business senza pregiudicarne il senso di competitività.”

Mentre la notizia della sceneggiatura di Lauda raggiungeva sempre più persone all’interno della comunità attoriale, a Lauda venne chiesto chi lo avrebbe potuto interpretare nel film. La risposta che diede alla radio pubblica Oe3 fu secca: “Chiunque abbia il suo orecchio destro ustionato può prendere in considerazione l’idea di candidarsi.” Scherzi a parte, la leggenda sportiva manifestò la sua approvazione per l’attore di nazionalità tedesca ma dai natali spagnoli Daniel Brühl come interprete del suo personaggio sullo schermo, specialmente dopo averlo incontrato a Vienna. “Il ragazzo mi è piaciuto dal primo giorno”, commenta Lauda. “Ha i piedi per

terra e un grande talento”.

Il poliglotta Brühl è una presenza emergente nel panorama europeo cinematografico e televisivo. È stato acclamato dalla critica per il suo primo ruolo importante in *Good Bye, Lenin!* (candidato ai Golden Globe nel 2003). Il suo debutto in un film di lingua inglese è avvenuto nel 2004 con *Ladies in Lavender* ma è con il ruolo di Frederick Zoller, il cechino tedesco di *Inglorious Basterds* (2009) che diventa conosciuto a livello internazionale.

Per Howard è stata una scelta semplice quella di Brühl. “Daniel ha interpretato molti film che ho visto, e il suo lavoro era noto a Peter da diverso tempo” dice il regista. “Quando l’ho incontrato era chiaramente quel tipo di attore camaleontico che ama creare un personaggio. Ero sicuro che avrebbe fatto un ottimo lavoro con un accento austriaco, e fisicamente con l’aiuto del trucco. Sapevo anche che avrebbe facilmente assomigliato a Lauda. Avere due attori come Daniel e Chris impegnati in questi ruoli è una grande opportunità per un regista”.

Brühl ha ammesso di avere avvertito un po’ d’ansia all’idea di interpretare una leggenda della Formula 1, “Ho pensato, ‘Come è possibile che io interpreti Niki lauda?’ Quella è una parte impegnativa’. Lui è completamente diverso da me ed è ancora così presente in Germania come giornalista sportivo” dice l’attore. Fu così che si presentò all’audizione senza aspettarsi nulla e quando Howard gli offrì la parte ne fu entusiasta.

Con il desiderio di essere preparato al massimo, Brühl si mise subito al passo con il team di *Rush*. “All’inizio ho guardato molti filmati di repertorio e interviste”, dice Brühl. “C’è così tanto da vedere su di lui. La produzione mi ha fatto avere tutto il materiale di cui avevo bisogno e ho letto la sua autobiografia, “To Hell and Back”, un libro che si legge tutto d’un fiato”.

Poi è arrivato il momento di incontrare Lauda. Ovviamente Brühl era nervoso all’idea di dover incontrare l’uomo che avrebbe interpretato sullo schermo. “Sapendo che Niki è un uomo molto franco e onesto ho pensato ‘Speriamo di piacergli e che si vada d’accordo’ Brühl ricorda. “Mi ha chiamato e mi ha invitato a Vienna. Poi ha detto ‘Portati solo del bagaglio a mano nel caso non ci si piacesse’ Fortunatamente è andata bene e questo mi ha permesso di chiedergli tutto ciò che volevo. È stato molto aperto e generoso dedicandomi molto tempo”.

Lauda, che è celebre per il suo amore per la precisione ricorda le ore passate con l’attore: “Gli ho chiesto ‘E’ difficile interpretare me?’ e lui mi ha risposto, ‘Sì perché lei è vivo e conosciuto grazie alla televisione e altre cose. La gente sa come parla e quello che fa, perciò per me è molto difficile interpretarla.’ Così è venuto a Vienna per imparare l’austriaco e la *mia* parlata inglese. È stato davvero molto bravo nell’interpretare il vero Niki Lauda”.

Anche se Brühl ha studiato assiduamente il suo personaggio, c’erano alcuni aspetti che

trovava difficile affrontare durante i suoi incontri con Lauda, per paura che la situazione si facesse troppo personale. Fu sorpreso dalla risposta ricevuta dopo avere trovato il coraggio di chiedere a Lauda del terribile incidente al Nürburgring. “La cosa che trovo interessante è che non si ricorda per nulla dell’incidente”, dice l’attore, “E’ una cosa quasi sovranaturale per me, uno degli aspetti più affascinanti del mio ruolo ed è qualcosa che non riesco a comprendere”.

L’aspetto così diverso di Lauda e Hunt è anche la conseguenza del loro approccio alla disciplina sportiva. Proprio come Brühl e Hemsworth affrontano in maniera diversa la recitazione. “Veniamo da esperienze completamente diverse” dice Brühl. “Io nutro grande rispetto per il lavoro di Chris perché è così fisico. Lui interpreta super eroi ed è un lavoro molto impegnativo. Io vengo da un contesto diverso e questo rende credibile la rivalità sullo schermo. Ma il percorso termina con loro due che sono quasi diventati amici. Questo ha funzionato alla perfezione con Chris e me, visto che condividiamo lo stesso senso dell’umorismo, abbiamo riso e ci siamo presi in giro molto”. Ma la rivalità non finisce lì. “Devo dire che nel film mi sono trovato molto sexy”, ride Brühl. “James era il playboy ma anche Niki è piuttosto figo”.

Anche Hemsworth si è trovato a suo agio a lavorare con Brühl. “Daniel ed io ci trovavamo professionalmente allo stesso punto” spiega. “E’ tutto ancora così emozionante e nuovo per noi. Non siamo per nulla affaticati da questa esperienza. Lo spazio che abbiamo avuto per lavorare era così organico. Uno sarebbe portato a pensare che se non fossimo andati d’accordo fuori dal set avremmo potuto investire quell’energia nei nostri personaggi. Invece io credo nel concetto opposto. Daniel un grande talento e dedizione. È stato anche bello poter avere qualcuno con la tua stessa mentalità che ti permettesse di giocare con diverse idee”.

Il produttore Grazer ha avvertito l’energia sprigionata dai due attori sullo schermo dal primo giorno. “Chris è un tipo incredibilmente carismatico e sexy che ha adattato il proprio corpo alle sembianze di Hunt. È magnetico. E Daniel era incredibile in *Inglorious Basterds*. È un attore sorprendente. È sempre una sfida trovare due persone in grado di competere l’una contro l’altra, di alzare la posta in gioco non solo nel film ma anche sul set. Questi due attori si sentono a loro agio con la loro forma d’arte e sono stati capaci di sfidarsi al fine di ottenere la migliore performance”.

È stato anche colpito positivamente dall’immersione totale di Hemsworth e Brühl nei loro ruoli – nonché il loro rendimento durante il corso obbligatorio di preparazione alla Formula 3-ALISTAIR CALDWELL, il team manager e capo meccanico nel 1976 del team di Hunt, il quale ha lavorato alle riprese in veste di consulente tecnico. “La fisicità è buona in maniera quasi incredibile”, annuisce Caldwell. “Chris sembra James. Ha le stesse misure, i colori giusti. Daniel è

ancora più preciso. Il linguaggio corporeo, le misure, tutto. Fa quasi paura”.

Supermodelle e Compagni di Squadra: il Cast

Nessun uomo è un'isola e ognuna delle talentuose star nei ruoli secondari ha elevato il livello della troupe di *Rush*. Il cast secondario era impegnato nel regalare delle interpretazioni che non fossero imitazioni ma che catturassero l'essenza dei personaggi che avevano l'onore di interpretare.

Olivia Wilde, conosciuta agli spettatori per la sua partecipazione al medical drama *House M.D.*, ma anche per film come *TRON:Legacy* e *Drinking Buddies*, interpreta Suzy Miller Hunt, la famosa modella che Hunt sposa e poi trascura. L'attrice non si è fatta perdere l'opportunità di lavorare con Howard. “Ron è incredibilmente disponibile”, racconta. “Si fida degli attori e della troupe, ingaggiando le persone giuste per poi lasciare che la macchina faccia il suo corso. Ecco perché ci sono tutti questi momenti incredibili che rendono i suoi film così efficaci. Della recitazione capisce sia l'aspetto emotivo sia quello tecnico e sposando le due cose ti sfida a dare vita a un personaggio e a inserirlo adeguatamente nel film”.

L'attrice pensa che il suo personaggio – poi coinvolto in una appassionata relazione amorosa con Richard Burton - sia l'antagonista perfetto per Hunt. Ci suggerisce: “Suzy è tutto ciò che James avrebbe voluto in quel periodo importante della sua carriera, quando tutto era emozionante e nuovo. Ma con il passare del tempo, la situazione si è fatta più complicata. Devono crescere e vediamo Suzy acquisire sempre più consapevolezza di ciò di cui ha bisogno per essere felice. Non può vivere per James e prendersi cura di lui come lui vorrebbe. Lei deve prendersi cura di se stessa”.

Mentre molti attori di supporto richiedono più tempo sullo schermo, Wilde ha una visione innovativa del suo ruolo. E la condivide con noi: “Alle volte leggi una scena e non ne capisci il significato all'interno della storia. Ma quando la giri capisci perché è un pezzo così importante. Nel mio ruolo secondario c'è una scena in particolare che mi dà proprio quella sensazione: quando Suzy guarda James vincere il campionato. È ciò che lui ha sempre voluto e lei stessa lo desidera per lui. Lei ha una reazione incredibilmente emotiva, e uno avverte l'amore che lei nutre per lui. Questo umanizza Hunt e senza dubbio anche lei. In quel momento mi sono sentita fiera di quello che avevamo fatto con quella piccola porzione di storia, perché non si tratta solo di una storia d'amore finita male. C'è qualcosa di tragico in quello che hanno tentato di fare ma che non sono riusciti a fare. Ma, nonostante tutto, una parte del loro amore è sopravvissuta”.

Hunt non era l'unico pilota ad avere un amore passionale con una donna bellissima. L'attrice romena Alexandra Maria Lara, conosciuta per le sue interpretazioni in progetti molto diversi fra loro come *Control* di Anton Corbijn, *Youth Without Youth* di Francis Ford Coppola e *The Reader* di Stephen Daldry è stata scritturata per interpretare Marlene, la moglie di Lauda. Lara condivide gli stessi sentimenti di Wilde per il loro "comandante": "Ron è straordinario perché ha quest'energia incredibile capace di far sembrare i giovani delle persone pigre. Aveva così tanti dettagli su cui concentrarsi, il che richiedeva che fosse perfetto. Allo stesso tempo, ride molto ed è una persona molto calorosa. Sul set fa sentire un attore a proprio agio, libero e importante. Mi ha totalmente sorpresa. Mi è piaciuto molto lavorare con Ron".

Contrariamente al personaggio di Suzy Miller membro del jet set, il personaggio di Marlene Lauda è quello della moglie e compagna sempre pronta a sostenere il marito, anche dopo l'incidente che lo ha sfigurato.

"Abbiamo girato alcune scene molto intense ambientate in ospedale dopo l'incidente" racconta Lara. "Nonostante fosse incredibilmente difficile per lei pensare che il marito potesse tornare a rischiare la propria vita in pista, non ha avuto altra scelta se non dire 'Devi andare avanti. Devi andare avanti.' Per me era una cosa incredibile perché all'inizio Marlene è convinta di avere perso suo marito, che non avesse alcuna probabilità di sopravvivere quell'incidente così tragico. Ma era il tipo di donna capace di capire la sua passione e non poteva impedirgli di andare avanti".

Ovviamente i momenti vissuti insieme da Marlene e Niki non sono tutti tragici. "Abbiamo anche girato una scena adorabile in cui passano insieme alcuni giorni prima dell'incidente" racconta Lara. "Forse per la prima volta lui riesce a rilassarsi un po'. È un momento in cui si rende conto che si può vivere per altre cose che non siano le corse".

Inoltre Lara e Brühl condividono lo stesso agente ma non hanno mai lavorato insieme. Tra di loro si è instaurata una chimica perfetta dal primo istante. "La prima lettura del copione mi ha colpito moltissimo", dice Lara. "Le letture a tavolino possono essere delle esperienze molto sterili, ma Daniel mi ha dato una buona idea di come avrebbe interpretato il suo ruolo e sono stata anche colpita dal suo approccio al personaggio. La sua è una performance fantastica".

L'italiano PIERFRANCESCO FAVINO, già visto in *Angels & Demons* di Howard e rivisto ultimamente in *World War Z*, è stato scritturato per interpretare l'antagonista della scuderia Ferrari, il famigerato pilota svizzero Clay Regazzoni. Favino aveva già interpretato una fiction televisiva su Enzo Ferrari e quindi conosceva bene quel mondo. Entusiasta di poter lavorare ancora una volta con Howard, ammette che ai tempi della sua gioventù Regazzoni era un eroe: "Mi ricordo dei suoi grandi baffi e del fatto che era uno svizzero italiano. Eravamo tutti suoi grandi

ammiratori". Approfondendo le sue ricerche sul mondo della F1, Favino è stato affascinato da "questi super uomini che rischiano di morire – e l'adrenalina che ne consegue- ogni giorno.

Christian McKay, visto recentemente in *Tinker, Tailor, Soldier, Spy* interpreta Lord Hesketh, un'importante presenza durante l'inizio della carriera di James Hunt. Alexander Hesketh, terzo barone di Hesketh, era un appassionato di motori fino al punto di investire la sua ingente eredità nel team Hesketh Racing. Hunt, quasi coetaneo del barone, ha mosso con lui i suoi primi passi nella Formula3 arrivando con lui ai circuiti della Formula1, fino a quando il suo patron non rimase a corto di liquidi. L'esuberante lord e la sua squadra erano un abbinamento perfetto per Hunt.

McKay racconta di avere trovato intriganti gli elementi di sciovinismo e le antiche rivalità che Morgan ha spiegato nella sua sceneggiatura. Dice, "Lord Hesketh è uno di quei personaggi magnifici che trascendono la realtà che non si possono inventare. Abbiamo incontrato delle persone che lo conoscevano che mi hanno detto che era ancora più folle di come lo stavo interpretando io, e questo la dice lunga. Ha speso l'intera fortuna di famiglia sulla Formula 1. Più tardi è diventato capogruppo parlamentare nella Camera dei Lord durante il mandato di John Major".

STEPHEN MANGAN, di *Billy Elliot*, interpreta Alistair Caldwell, il capo meccanico della McLaren e l'uomo che ha lavorato al film in veste di consulente tecnico e storico. Caldwell ha avuto la fortuna e in più la sfida di avere il vero Caldwell presente sul set come consulente tecnico. "E' stato fantastico avere l'uomo in carne e ossa proprio lì. Fantastico ma anche un po' fastidioso perché se sbaglia qualcosa lui ti dice 'No, non era così'. Così dovevo dirgli 'Stiamo facendo un film non un documentario".

JULIAN RHIND-TUTT della sitcom Britannica *Green Wing* interpreta Anthony "Bubbles" Horsley, il capo meccanico di Hunt durante la sua permanenza al team Hesketh. "Bubbles era uno dei meccanici principali di James durante l'inizio della sua carriera ed è stato suo confidente durante tutta la sua carriera sportiva", dice Rhind-Tutt. "Erano un team molto affiatato e penso che Bubbles avesse la stessa opinione di James su Lauda. Lui faceva parte di questa rivalità ed era uno degli strateghi incaricati delle tattiche di Hunt. Non ho potuto incontrare Bubbles prima della lavorazione, ma abbiamo fatto numerose ricerche sulle dinamiche della squadra e del gruppo che sosteneva James. Spero che si sia riusciti a rendere bene il senso di cameratismo".

A fornire la telecronaca delle gare sullo schermo è ALISTAIR PETRIE di *Cloud Atlas* nel ruolo del leggendario pilota divenuto esperto dell'analisi delle corse, Stirling Moss. "Moss era in pensione quando correvano nel 1976 Hunt e Lauda ma era ancora una personalità molto presente

in quell'ambiente" dice Petrie. "Ha dato ad Hunt le basi della disciplina, e io credo, più di una volta a Monaco. La Formula 1 si regge sulle rivalità. Negli altri sport ci sono rivalità tra squadre ma con le corse è un uomo dentro una macchina contro un altro uomo alla guida di una macchina. La rivalità tra Lauda e Hunt è una delle più celebri. Penso che il pubblico si sia appassionato al loro rapporto grazie alla natura della rivalità sportiva, che a noi tutti piace vivere di riflesso".

A completare la squadra l'interprete di *Goya's Ghost* DAVID CALDER qui nel ruolo di Louis Stanley, il vivace presidente della British Racing Motors; NATALIE DORMER di *Mockinjay* nel ruolo di Gemma, l'estremamente attenta infermiera di Hunt e COLIN STINTON visto in *The Bourne Ultimatum*, qui nel ruolo dell'imprenditore Teddy Mayer.

Accuratezza storica: Scenografie e location

Con oltre un miliardo e mezzo di telespettatori, la Formula 1 rappresenta il livello più alto al mondo di gara per monoposto. Regolamentata dalla FIA, la parola "formula" si riferisce a quella serie di regole che ogni macchina in gara deve rispettare. Sotto la guida del suo direttore Bernie Ecclestone che ne ha fatto un business da miliardi di dollari, negli anni settanta si è assistito ad un successo commerciale ancora più grande di questa disciplina.

Il campionato di F1 è composto da una serie di gare conosciute come Grand Prix, tenute su circuiti concepiti ad hoc e strade pubbliche. I risultati di ogni gara vanno a formare un sistema di punteggio col fine di determinare il vincitore del Campionato Mondiale. Esiste un campionato riservato ai piloti e uno ai costruttori delle macchine.

Nonostante sia nata in Europa, la F1 è divenuta famosa in tutto il mondo, e oggi si corrono gare nelle Americhe, in Asia e Oceania.

Fin qui nulla di nuovo, ma un film storico su uno sport internazionale richiedeva tanto talento, dedizione, ricerche approfondite, tante ore e duro lavoro. Per completare la miriade di compiti che li aspettava, i filmmaker hanno ingaggiato una squadra di professionisti di talento capaci di trovare ispirazione nell'etica lavorativa del loro regista. "E' stato arduo, incredibilmente impegnativo per tutti ma siamo soddisfatti del risultato ottenuto e di quanto siamo riusciti a ricreare l'atmosfera del mondo della Formula 1" dice Howard. "E sono convinto che abbiamo riportato in vita quest'epoca in un modo capace di catturare il glamour, il rischio e l'eccitazione di un periodo ricco di colori".

Dopo aver contribuito con il suo talento all'ambiziosa produzione di *Slumdog Millionaire*, lo scenografo Mark Digby sapeva che ad aspettarlo ci sarebbe stata un'impegnativa lavorazione con

Rush. Integrando tutte le macchine da corsa e i veicoli di supporto in ambienti storicamente accurati, si è dovuto confrontare con l'erculeo sfida di ricreare tutte i circuiti dall'Europa al Giappone. "Abbiamo dovuto creare 12-15 gare diverse ogni anno dal 1974 al 1976", dice Digby. "Oltre alle macchine da corsa, c'erano anche camion e caravan, ambulanze e altri veicoli di supporto. C'era l'area paddock in ogni pista dove i meccanici lavorano e bandierine e segnali che indicano che siamo in un paese diverso per un diverso Gran Prix... visto che non siamo andati in giro per il mondo per girare il film".

A rendere ancora più autentiche le riprese sono state le scene girate ai circuiti britannici di Brands Hatch, Donnington, Cadwell Park, Snetterton e in Germania al celebre Nürburgring. Sono state effettuate anche riprese a Blackbush Airfield, un tempo luogo di gare di velocità a tempo.

Il momento più toccante per la troupe durante la produzione è stato girare a Nürburgring, dove Lauda ha avuto il suo terribile incidente. "Siamo stati nel punto esatto dove è avvenuto l'incidente" dice Howard. "La prima volta che siamo andati lì per vedere la location è stato agghiacciante. È stato come entrare in una chiesa, conoscendo Niki e quello che ha passato, poi il pensiero che l'avremmo ricreato e messo nuovamente in scena. Durante i giorni delle riprese, l'adrenalina aveva raggiunto livelli così alti che avevamo smesso praticamente di prenderla con filosofia. Abbiamo affrontato la situazione in maniera più pratica, ma tutti hanno avvertito che c'era qualcosa di straordinario nell'opportunità di girare lì e le responsabilità che una cosa del genere comportava".

Il regista si sente fortunato per avere avuto la possibilità di girare in posti straordinari. Riflette con noi: "Ho avuto la fortuna di filmare delle barriere incredibili nei Caraibi per le scene sottacqua di *Splash* e *Cocoon*, al Louvre per *The Da Vinci Code*, in luoghi sacri per *Angels & Demons*, di poter usufruire dei simulatori antigravità della NASA per *Apollo 13* e dell'ala ovest della Casa Bianca dove è stato Nixon per *Frost/Nixon*. Nürburgring è stata un'altra esperienza come quella del Louvre, della NASA, durante la quale ti senti grato di poter fare un lavoro che ti permette simili esperienze. È stata un'emozione grandissima e cosa ancora più importante abbiamo realizzato una scena ottima".

Oltre all'impatto emotivo, dalle riprese Howard ha appreso una maggiore consapevolezza dell'expertise necessaria per girare uno dei circuiti più impegnativi al mondo. "Io sono un neofita, ma era chiaro anche a me il livello tecnico richiesto per eccellere in un luogo del genere mentre percorrevamo quella pista ondulata e attorcigliata a Nürburgring" dice Howard. "Era come un grande campo da golf. Non c'è bisogno di prendere parte ad uno sport per capire che quel posto ha qualcosa di unico, specifico e speciale".

Howard non era del tutto nuovo a film sulle macchine veloci. Aveva recitato in un paio di pellicole a basso costo, commedie sulle gare automobilistiche a meta degli anni settanta, *East My Dust* e *Grand Theft Auto*, quest'ultimo da lui scritto e suo debutto alla regia. Il regista ha anche avuto occasione di vedere di persona un'altra celebre pista. Poco dopo la fine delle riprese, la Indianapolis Motor Speedway lo ha invitato per guidare la safety car per la Brickyard 400, una gara NASCAR che si tiene annualmente sul leggendario circuito. Il campione NASCAR Jeff Gordon ha fatto da padrone di casa durante la visita di Howard e lo ha presentato durante una riunione tra piloti prima della gara.

Rush è stato un lavoro fatto con il cuore. Il ritorno ad un'era che conosceva bene nel mondo di uno sport a lui poco conosciuto e un progetto ricco di ostacoli. Eppure egli dichiara che questo è stato uno dei suoi film più facili. "Gli ostacoli incontrati durante la lavorazione di *Rush* sono stati considerevoli" conclude il regista. "Il tempo, ricreare gli anni settanta, far rivivere delle gare realmente avvenute: le sfide sono state impegnative e numerose. Ma da un punto di vista del cast questo è stato uno dei miei film più semplici. Tutto alla fine ha preso forma".

Ridare vita agli anni d'oro: Auto e riprese

Howard può dire con orgoglio di non essersi mai ripetuto nel suo lavoro e logicamente ogni film da lui diretto ha richiesto da parte sua una serie di sfide senza precedenti. A causa dell'ingente quantità di ricerche necessarie per imparare a conoscere il mondo delle corse in questo periodo storico, filmare *Rush* è stato simile ad *Apollo 13*. Il livello di ricerca sul mondo della F1 e del periodo storico in questione intrapreso da ogni reparto – la ricchezza visiva e i dettagli tecnici – è semplicemente sorprendente. Dalle troupe in esterna agli infaticabili stuntmen alla squadra di montaggio premio Oscar® composta da Mike Hill e Dan Hanley impegnati nel dare una struttura al film nel loro studio, la lavorazione è stata lo straordinario risultato di una collaborazione di tutti i reparti coinvolti.

I filmmaker si sono resi conto che senza le drammatiche e realistiche scene delle gare, *Rush* non sarebbe andato molto lontano. "Abbiamo passato moltissimo tempo a studiare le scene con le corse", dice il produttore Eaton. "Parte del problema è che oggi la televisione offre delle immagini molto avanzate quindi c'era la necessità di andare oltre filmicamente. Abbiamo dedicato molto tempo a fare delle prove e guardato molte immagini di repertorio. Abbiamo creato degli story board per riprodurre concettualmente questi momenti. Da parte di tutti noi c'era un forte desiderio di ottenere i dettagli e l'autenticità giusti".

La sfida non è stata solo quella di scegliere il dettaglio giusto ma di presentarlo come non

era mai stato fatto prima. Il direttore della fotografia Dod Mantle, premio Oscar® per *Slumdog Millionaire* era pronto ad accettare la sfida. “Anthony è tra i direttori della fotografia più innovativi ai giorni nostri” dichiara il produttore Fellner. “Per una scena, credo abbia usato più di trenta cineprese, per riprendere tutti i diversi elementi, le parti delle auto, i piloti”.

Mantle non è tipo da dormire sugli allori. Dice: “Le ambizioni devono aumentare con ogni film. Devi dare il più possibile per ottenere il massimo da ogni storia, ogni scena. Non ho mai usato così tante ottiche in tutta la mia vita. Erano ovunque sul set: sulle macchine, sotto le macchine, sui tubi di scappamento, sul tettuccio, sotto il tettuccio. Era folle, e io ho spinto la mia squadra oltre il limite”. Dopo una pausa: “Ma così abbiamo descritto molto bene lo sport, non è vero? Ho imparato un paio di cose sulle macchine da corsa storiche e sono delle terribili macchine di morte, delle bare su ruote. Quando togli il colore sgargiante della carrozzeria, non resta altro che una bomba ad orologeria con galloni di carburante alle tue spalle”.

Nonostante non potessero correre rischi mortali con le loro macchine, i filmmaker sapevano comunque che la passione per l'autenticità dei fan di F1 avrebbe richiesto degli sforzi straordinari perché venisse soddisfatta. Il co-produttore JAMES HAJCOSTA ha passato un anno durante la preparazione di *Rush* seguendo eventi classici di F1 e dialogando con le associazioni, le società di ingegneria meccanica, proprietari e piloti di F1 degli anni settanta. È stato a raduni in giro per l'Europa per capire quali fossero le macchine giuste e, in alcuni casi, ne ha richiesto il restauro per le gare che si vedono nel film. Ha anche ingaggiato molti dei piloti – incluso l'ex campione di Grand Prix JOCHEN MASS – e ha amministrato il reparto di F1 durante la produzione, lavorando con l'esperto di repliche di celebri auto STUART McCRUDDEN.

A causa delle alte velocità in curva ottenute tramite la generazione di grandi quantità di deportanza aerodinamica, le macchine da F1 sono tra i più veloci veicoli da circuito al mondo. Possono raggiungere una velocità di 360 km orari con motori capaci di raggiungere in corsa un massimo 18.000 giri al minuto. Le macchine sono inoltre in grado di raggiungere un'accelerazione laterale di 5G nelle curve.

Per dare allo spettatore la sensazione di essere seduto al posto dei piloti, Howard e Mantle hanno attaccato delle cineprese agli elmetti dei piloti. Hemsworth racconta come è stato: “Era molto pesante da un lato e poi dovevano bilanciare l'altro lato, così alla fine avevi questo gran peso sulla testa. Entra proprio nel bulbo oculare, i movimenti della pupilla e piccoli frammenti di luce che cattura. Avevano dei riflessi della tribuna e delle persone dentro, nel tuo occhio. Era così vicino. Te lo puoi immaginare su uno schermo da 60 piedi? È un'inquadratura impressionante. Sei negli occhi del pilota e sarà una cosa fighissima”.

È stato interessante per Hemsworth fare anche da assistente operatore. “Ron e Anthony facevano delle cose complicate con le camere a mano più piccole, piazzandole in diverse punti dei set” racconta. “E’ come entrare di nascosto in una stanza e spiare una conversazione. Hanno usato anche delle ottiche degli anni 70 così l’immagine rimanda proprio una sensazione di autenticità. Anthony è bravissimo con la luce. Continuavo a chiamarlo Rembrandt, il maestro della luce, in senso pittorico”.

Hemsworth ha potuto anche capire più a fondo l’uomo che era Hunt quando saliva a bordo della sua macchina durante le scene più importanti. “Capisci il potere che questi uomini avevano nelle loro mani o piedi”, dice. “Sei a pochi centimetri dal fondo stradale e sei legato. È come essere all’interno di un bozzolo – addirittura una bara, come viene indicato nella sceneggiatura. Guidi a una velocità di 170 miglia orarie, proprio al limite. Quando si pratica uno sport estremo che sfida continuamente la morte c’è anche bisogno di una valvola di sfogo. In gioco c’è una grande quantità di adrenalina ma anche di vulnerabilità.

“Nei giorni in cui eravamo alla guida non raggiungevamo mai le vere velocità dei piloti, il che ti faceva immediatamente pensare, ‘oh mio Dio,” continua l’attore. “Potevo vedere da dove venisse questo senso di dipendenza, l’amore per l’adrenalina perché è diverso da tutto ciò che ho mai fatto o esperito. Ne parlava Senna. Si sentiva così vicino a Dio quando guidava a quelle velocità, ed era ciò che lo faceva sentire vivo”.

Daniel diventa Niki - Protesi e trucco

Interpretare Niki Lauda dopo l’incidente a Nürburgring che lo ha sfigurato ha richiesto diverse ore in compagnia del truccatore ed esperto di effetti speciali premio Oscar® MARK COULIER. “Ovviamente c’era bisogno di ricorrere a delle protesi e questo mi ha reso nervoso all’inizio”, dice Brühl. “La cosa divertente è che dopo la prima prova, gli assistenti di Mark mi hanno detto che nel giro di una mezzora avrebbe potuto ricevere una candidatura agli Oscar® per *The Iron Lady*. Mark ha iniziato a lavorare alle protesi mentre alcuni radunavano bottiglie di champagne. Abbiamo seguito la cosa attraverso Internet mentre ero mezzo ustionato. Ha avuto l’Oscar® e lì ho capito di essere in buone mani”. L’attore parla bene anche del direttore della fotografia Mantle. “E’ incredibile come Anthony riesca ad avvicinarsi così tanto alle protesi con le macchine da presa senza che uno se ne accorga. Uno pensa che la mia faccia sia totalmente ustionata. Che lavoro incredibile”.

Come per tutti gli altri dettagli presenti nel film, Howard desiderava il massimo dell'autenticità per le ferite di Lauda. "C'è un pezzo delle ferite di Niki all'ospedale che il pubblico non ha visto", dice l'esperta di trucco e capelli vincitrice di un Emmy FAE HAMMOND. "Ron voleva che si facesse un lavoro importante su quelle ferite. Quindi ci sono un paio di scene durante le quali si riesce proprio ad avvertire il dolore, l'agonia e l'orrore di quanto stava accadendo. Abbiamo diviso il trucco in otto fasi. Era molto importante che fosse il più corretto e accurato possibile".

La squadra di trucco e protesi ha dovuto anche affrontare la sfida meno esplicita di dover rendere l'attore uguale al giovane campione ancora privo di cicatrici che tutti conoscevano. "Abbiamo aggiunto dei denti falsi a Daniel per dargli quelle sembianze un po' da roditore" spiega Hammond. "Daniel ha dei bei denti con i quali ci siamo un po' divertiti. Ci sono degli elementi fisici presenti in Daniel che sono così prominenti nel vero Lauda ma la testa di Daniel era di una forma leggermente diversa, così non potevamo semplicemente fargli indossare i capelli di Lauda. Bisognava trovare uno spazio che desse armonia al resto del volto e alla forma del corpo. Penso che abbia funzionato molto bene".

Vestire il periodo storico: Gucci, Ferragamo e Nomex

Gran parte di *Rush* è ambientato fuori dal circuito e Howard insieme al suo costumista Julian Day volevano fosse una celebrazione degli anni settanta. Per rendere possibile la cosa, la produzione ha utilizzato Gucci e Salvatore Ferragamo. Gucci ha fornito i vestiti per Hemsworth e Wilde mentre Ferragamo ha vestito Brühl e Lara.

Spiega Day, che si è fatto notare per il suo lavoro su *Nowhere Boy*: "Entrambe le case sono state estremamente disponibili e gliene sono grato. Sono andato a Firenze e ho incontrato il responsabile del team di creativi dietro Ferragamo (Massimiliano Giornetti) con il quale ho parlato dei personaggi. Ho disegnato alcuni indumenti con l'aiuto delle collezioni presenti in archivio. Poi sono stato a Roma e ho fatto lo stesso con Gucci dove ho incontrato Frida Giannini. In un certo senso Gucci è più appariscente il che va bene per il personaggio di James, mentre Ferragamo è leggermente più classico, ma in una maniera molto bella e andava bene per Niki".

Data l'unicità e la vivacità dello stile anni '70 sia sulla pista sia fuori dalla pista, era importante ottenere una verosimiglianza storica anche con il reparto guardaroba. "Se si prende il 1976, l'anno sul quale si concentra la storia, e si considerano le tute da corsa di Niki, si vede che la pubblicità è ovunque" ci confida Day. "Questo perché gli sponsor cambiavano in base alla gara,

quindi i marchi, venivano sostituiti di volta in volta. Per evitare di confondere lo spettatore, ho dovuto far sì che le tute fossero semplici e consistenti. E con la crescita del successo di Niki abbiamo aumentato la pubblicità su di lui. Ho fatto la stessa cosa con tutti gli altri piloti, e certamente anche con James”.

Day - che era solito frequentare la F1 da bambino- ha dovuto anche affrontare la sfida di restituire la couture anni 70 senza cadere nel tranello del cliché. Per il costumista era importante onorare la F1, visto che il padre era solito costruire modellini delle macchine da corsa. La macchina modello di John Day si vede in *Rush*. “Quando si guardano le immagini di repertorio o le fotografie si notano molti colori primari” dice Day. “Ron ed io eravamo convinti che questi colori sarebbero stati giusti per le sequenze delle gare. Per il fuori pista ho optato per colori meno accesi, più fumosi, come per dare l’idea che la vita venisse vista attraverso il fumo di una sigaretta, visto che si ha l’impressione che negli anni 70 tutti fumassero”.

La forma si è attenuta alla funzione quando si è trattato di F1 e sicurezza. La sicurezza dei piloti (il più possibile) era tutto. Le tute originali erano molto pesanti, con tre strati di Nomex e biancheria ignifuga a fungere da base per la divisa. Per ottenere quel look, Day ha contattato una società chiamata OMP – produttrice di indumenti da corsa da quasi tre decenni- e ha creato tutte le tute del film, i guanti e i passamontagna. Ovviamente, Day ci racconta, questi elementi sono stati modificati per permettere la lavorazione. “Siccome le tute di allora erano molto pesanti e quelle di oggi hanno il peso di una maglietta siamo riusciti ad ottenere un look visivamente autentico ma non pesante quanto le tute originali.

La competitività non era spietata solo tra i piloti ma anche tra le scuderie che li finanziavano. Ci racconta Day: “All’epoca le scuderie del momento erano la Ferrari e la McLaren, così la McLaren per esempio era attenta a come si presentava la Ferrari... poi ordinava nuove divise e cambiavano le Adidas ad ogni gara.

Day ha fatto in modo di differenziare i Grand Prix e i circuiti. È partito da due estremi: Fuji, dove pioveva e c’era bisogno di una folla che fosse vestita con colori sobri come neri, marroni, grigi, blu e attrezzatura da bagnato mentre per il Brasile c’erano ballerine di samba, *grid girls* in bikini, shorts e tacchi alti e la moda era più colorata. Racconta: “La folla è importante quanto gli attori principali: sono lo sfondo di tutto. L’idea era quella di andare al Gran Prix e passarci l’intera giornata. Ti portavi la cesta per il pic nic, una borsa, la mantella per la pioggia e se durante la giornata la temperatura aumentava iniziavi a levare gli strati di vestiti. Ovviamente la gente se li legava attorno alla vita. L’idea di far sì che la gente sembrasse il più reale possibile era fondamentale per me e Ron”.

Sarebbe stato facile cadere nello stereotipo anni 70, ma Day ci ricorda con prontezza che quella era un periodo per tutti. “Ognuno ha la sua opinione riguardo alla moda degli anni ‘70. C’erano tanti colletti grossi e stampe Paisley, ma quando si guardano le fotografie di quel periodo si nota anche un lato molto normale della moda. Volevo abbracciare tutto, quindi c’è profondità e nessuno è vestito in maniera uguale. Quando devi lavorare con 5.000 comparse, vuoi che ognuna sia un individuo a sé stante... non un enorme blocco di gente stile anni ‘70”.

Per Rhind-Tutt, questo flashback sartoriale negli anni ‘70 ha reso ancora più interessante la sfida. “Era come essere a una lunga festa di famiglia quando ero bambino con il fidanzato della sorella vestito di tutto punto” ricorda Rhind-Tutt. “A quel tempo ero attento a tutti i tipi di moda. Per *Rush* ho indossato tutti quei vestiti che all’epoca indossavano gli adulti. È stato molto divertente”.

La musica di un decennio: la colonna sonora

Dopo le collaborazioni in occasione di grandi film come *The Da Vinci Code* e *Angels & Demons* ma anche per progetti più intimi come *Frost/Nixon*, Howard e il premio Grammy; Golden Globe e Oscar® Hans Zimmer sono tornati a lavorare insieme per la musica di *Rush*. Zimmer ha composto 19 delle 24 canzoni per questa spettacolare ricreazione del mondo della F1 del 1976.

Nel descrivere ciò che spera Zimmer riesca a ottenere attraverso la sua musica, Howard commenta: “Sin dall’inizio sapevo che quella di *Rush* sarebbe stata una colonna sonora sorprendentemente complessa. Hans spesso trae ispirazione dallo studio dettagliato dei personaggi principali, non solo sulla pagina o tramite la regia ma anche dalle performance. Ha capito tutti i paradossi dei personaggi, così anche la colonna sonora di *Rush* è finita con l’essere un’altra straordinaria opera del maestro”.

Con canzoni di David Bowie (“Fame”), Steve Winwood (“Gimme Some Lovin”) e Dave Edmunds (“I Hear You Knocking”) ma anche pezzi dei Mud (“Dynamite”) e Thin Lizzy (“The Rocker”), la colonna sonora di *Rush* ricorda agli spettatori quelle sonorità che hanno fortemente caratterizzato quel periodo, spiegando anche perché si trattava di un periodo di reinvenzione e rivoluzione.

Trovare un equilibrio fra i desideri semplici dei piloti e il loro comportamento frenetico, ma al tempo stesso misurato sulla pista, è stata una sfida per Howard e Zimmer durante la

composizione della colonna sonora. Che sia durante i momenti di intimità durante i quali James è solo con i suoi parrocchetti o quando Niki incontra Marlene per la prima volta o durante le scenate di James e l'inferno di Nürburgring che cambierà per sempre la vita di Lauda, Zimmer è stato in grado di catturare lo spirito del mondo in cui vivevano e correvano.

Il lavoro di Zimmer aveva un altro fan all'interno della produzione. "Quando stavo guardando il film con la gente della Formula 1, mi sono reso conto del lavoro straordinario che Hans ha fatto" dice Lauda. "Mi ha colpito tantissimo. Parte della standing ovation va a lui".

IL CAST

L'attore australiano **CHRIS HEMSWORTH** (James Hunt) è oggi uno delle star più richieste a Hollywood. Recentemente Hemsworth è stato tra i protagonisti di uno dei film più visti di tutti i tempi, *The Avengers* della Marvel, insieme a un cast stellare formato da Robert Downey Jr., Samuel L. Jackson e Scarlett Johansson. Precedentemente ha fatto parte di *Snow White and the Huntsman* della Universal Pictures, accanto a Kristen Stewart e Charlize Theron. Al suo debutto la pellicola è balzata subito al primo posto tra quelle più viste.

Hemsworth ha debuttato come protagonista in *Thor* della Marvel, per la regia di Kenneth Branagh. Questo autunno lo vedremo nel seguito, *Thor: The Dark World*.

Hemsworth è attualmente impegnato nella lavorazione di *Cyber* di Michael Mann per la Legendary Pictures. Tornerà a lavorare con il regista Ron Howard in *In the Heart of the Sea* della Warner Bros. Pictures, la cui produzione avrà inizio questo autunno. Il prossimo anno lo vedrà impegnato nelle riprese di *The Avengers: Age of Ultron*.

Negli Stati Uniti Hemsworth ha debuttato in *Star Trek* di J.J. Abrams, nel ruolo centrale di George Kirk, accanto a Chris Pine e Zoe Saldana. Tra i film ai quali ha partecipato figurano inoltre *The Cabin in the Woods* la cui sceneggiatura è firmata da Joss Whedon; il remake di *Red Dawn* di Dan Bradley nel quale interpreta il ruolo che era stato originariamente di Patrick Swayze; *A Perfect Getaway* accanto a Timothy Olyphant della Relativity Media/Rogue Pictures e *Ca\$h* accanto a Sean Bean.

Hemsworth è nato e cresciuto in Australia ed è un sostenitore della Australian Childhood Foundation.

Dall'inizio della sua carriera, **DANIEL BRÜHL** (Niki Lauda) ha partecipato a numerosi successi cinematografici e televisivi acclamati dalla critica, ottenendo encomi per il suo talento e la sua versatilità. Con diversi progetti importanti previsti nei prossimi 12 mesi, e tra questi due ruoli di grande rilievo, Brühl è un talento in continua ascesa.

Il prossimo film in cui vedremo Brühl sarà *The Fifth Estate* per la regia di Bill Condon, nel quale interpreta Domscheit-Berg, il collega e amico del fondatore di WikiLeaks Julian Assange, qui interpretato da Benedict Cumberbatch. Basato sul libro scritto dallo stesso Domscheit-Berg, il film racconta l'amicizia e la successiva separazione fra i due uomini mentre la fama internazionale del sito web raggiunge il suo picco, regalando ai suoi ideatori una fama-lampo e una graduale disillusione. Il film uscirà negli Stati Uniti il 18 Ottobre.

A Novembre sarà nel thriller firmato da Anton Corbijn *A Most Wanted Man* accanto a Rachel McAdams, Robin Wright e Philip Seymour Hoffman. Sarà poi protagonista di *Ich und Kaminski* di Wolfgang Becker nel ruolo del giovane giornalista Sebastian Zöllner.

Brühl è conosciuto al pubblico internazionale per la sua straordinaria interpretazione dell'eroe di guerra tedesco Fredrick Zoller in *Inglorious Basterds* di Quentin Tarantino, accanto a Brad Pitt e Christopher Waltz. Nel 2010 il film ha ricevuto otto candidature agli Oscar®.

Attore molto affermato ed apprezzato in Europa, dove ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Nel 2003 ha interpretato Alexander Kerner in *Good Bye Lenin!*, una tragicommedia tedesca ambientata nella Germania Est nel 1989. La performance di Brühl nei panni di un giovane contestatore del regime e nello stesso tempo impegnato a proteggere disperatamente la sua fragile madre dalla verità è profondamente commovente. Grazie a questo ruolo nel 2003 ha vinto un European Film Award e il German Film Award come attore dell'anno.

Brühl ha interpretato altri importanti pellicole, tra queste *The White Sound*, *Ladies in Lavender* nel quale è al suo debutto in inglese e recita al fianco di Judi Dench e Maggie Smith, *All Together* di Stéphane Robelin con Jane Fonda e Geraldine Chaplin, *Love in Thought* per il quale ha vinto l'European Film Awards' Audience Award come miglior attore, *The Edukaters* grazie al quale ha ricevuto una candidatura come Miglior Attore nel 2004 agli European Film Awards, *Joyeux Noel*, *Salvador Puig Antich*, *The Bourne Ultimatum*, *The Countess* di Julie Delpy e *In Tranzit* con John Malkovich.

Brühl parla correntemente Tedesco, Inglese, Spagnolo e Francese.

Come attrice e attivista, **OLIVIA WILDE** (Suzy Miller) è una donna rinascimentale dei giorni nostri. La Wilde alterna con disinvoltura il suo lavoro sul grande schermo accanto a importanti attori a quello con medici e insegnanti devoti nei campi per rifugiati haitiani.

Presto vedremo Wilde in un ruolo di primo piano accanto a Jake Johnson nella commedia *Drinking Buddies* di Joe Swanberg. Il film esplora cosa succede quando la vita privata collide con le amicizie lavorative. *Drinking Buddies* è stato acquistato dalla Magnolia Pictures in seguito alla sua anteprima all'edizione 2013 del SXSW Film Festival e ha ottenuto recensioni positive dai più svariati critici. A Novembre l'uscita della commedia romantica di Spike Jonze *Her*, della Warner Bros. Pictures. Il film racconta la storia di un uomo solo che si innamora della voce del proprio computer. Scritto e diretto da Jonze, il cast del film include oltre a Wilde anche Joaquin Phoenix, Amy Adams, Rooney Mara e Scarlett Johansson.

Wilde ha recentemente terminato le riprese dell'horror-thriller targato Lionsgate *Reawakening*. Il film, nel quale recita anche Mark Duplass ed è diretto da David Gelb, si concentra su una squadra di ricercatori che scoprono un modo per riportare in vita i morti, ma le sinistre conseguenze delle loro azioni non tardano a presentarsi. Wilde ha anche terminato la lavorazione di *Third Person* di Paul Haggis, avvenuta in alcune location di Roma. In questo dramma sentimentale dove si incrociano tre diverse relazioni Wilde interpreta il ruolo di una scrittrice. Nel cast anche Liam Neeson, Mila Kunis, James Franco e Adrien Brody. Nel 2012 Wilde ha girato *Better Living Through Chemistry*, la storia di un farmacista morigerato (Sam Rockwell) che perde totalmente il controllo della sua vita nel momento in cui inizia una relazione con l'avvenente moglie di un suo cliente. Qui Wilde lavora accanto a Rockwell e Michelle Monaghan. Wilde ha lavorato ancora una volta al fianco di Jason Bateman nella pellicola indipendente *The Longest Week*.

All'inizio del 2013, Wilde è uscita con la commedia della Warner Bros. *The Incredible Burt Wonderstone*, nella quale è protagonista femminile al fianco di Steve Carell, Steve Buscemi e Jim Carrey. Il film racconta la storia di una famosa ex coppia di prestigiatori di Las Vegas (Carell e Buscemi) che decidono di tornare insieme in scena contro un famoso mago di strada (Carrey). Nel 2012 Wilde è apparsa nel debutto alla regia di Alex Kurtzman, *People Like Us*, la storia di un uomo d'affari (Chris Pine), la cui vita è messa in crisi nell'apprendere che il padre ha una figlia segreta. Nel film Wilde è la fidanzata di Pine, Hannah. Sempre nel 2012, Wilde è nel cast di *The Words* della CBS Films insieme a Dennis Quaid, Bradley Cooper e Zoe Saldana.

Il film diretto da Brian Klugman e Lee Sternthal, esplora il prezzo che uno scrittore deve pagare quando ruba il lavoro di un altro autore. Subito dopo Wilde è stata apprezzata nella

peculiare satira politica della The Weinstein Company *Butter*, nella quale interpreta la concorrente di una gara annuale di sculture di burro. Nel film anche Jennifer Garner, Hugh Jackman e Ty Burrell. Wilde ha anche interpretato la sorella più piccola di Eric Bana in *Deadfall* di Stefan Ruzowitzky. Il film ha debuttato al Tribeca Film Festival nell'Aprile del 2012 e racconta la storia di due fratelli fuggitivi e del loro incontro con un inquieto ex carcerato durante un raduno di famiglia.

Nel 2011, la Wilde ha interpretato la misteriosa Ella, al fianco di Daniel Craig e Harrison Ford, nel film di Jon Favreau *Cowboys & Aliens*. Ha lavorato con Ryan Reynolds e Bateman in *The Change-Up*. Qui è la collega di Bateman, il responsabile dello scambio di corpi. Inoltre, Wilde è conosciuta per il suo ruolo nel blockbuster aveneristico del 2010 *TRON: Legacy 3D*, nel quale interpreta Quorra, la protettrice e amica fidata di Jeff Bridges.

Nell'estate del 2011, Wilde ha debuttato come autrice e regista con una serie di cortometraggi per il giornale *Glamour* con *Free Hugs*. Il suo lavoro è stato apprezzato a numerosi festival negli Stati Uniti.

Figlia di una coppia di giornalisti e documentaristi di successo, attraverso il loro lavoro Wilde ha trovato l'ispirazione per esplorare il mondo della documentaristica in prima persona. Nel 2013 è stata produttore esecutivo di *The Rider and the Storm*, in concorso nel 2013 al Tribeca Film Festival. Il cortometraggio di stampo documentaristico segue Timmy Brennan, un operaio newyorchese impiegato in una ferriera che scappa dalla morsa della città attraverso la pratica del surf. Ma quando l'uragano Sandy distrugge la sua casa a Breezy Point, nello stato di New York, Timmy perde tutto, inclusa la sua tavola da surf. Mentre Timmy passa le sue giornate a scavare fra le macerie della sua casa cercando di recuperare le sue cose, scopre la generosità degli estranei e riscopre il potere consolatorio dell'oceano.

Nel 2012 è stato il produttore esecutivo del documentario *Baseball in the Time of Cholera*, proiettato in anteprima al Tribeca Film Festival e vincitore di una menzione speciale della giuria. Il film esplora l'attuale epidemia di colera a Haiti. Nel 2011 Wilde ha debuttato come film maker al Tribeca Film Festival nei panni di produttore esecutivo dell'edificante e al tempo stesso commovente cortometraggio *Sun City Picture House*, che segue una comunità di Haiti che si riunisce con l'intento di costruire un cinema dopo il terremoto disastroso del 2010. Il film ha vinto l'Audience Award al Maui Film Festival ed è stato proiettato durante le DocuWeeks.

Sempre in campo documentaristico, Wilde ha preso parte alla serie della PBS *Half the Sky*. Il film basato sull'omonimo libro di Nicholas Kristof e Sheryl WuDunn è andato in onda durante l'Ottobre del 2012 ricevendo ottime critiche ed è stato visto da più di cinque milioni di telespettatori. Nella serie, Wilde scopre gli abusi a cui vengono sottoposte le ragazze di Nairobi

(Kenia), le loro lotte, ma anche la prostituzione infantile e la mutilazione genitale. Nel tentativo di ottenere l'indipendenza finanziaria e liberarsi dei loro oppressori, le donne in Kenia hanno fondato un villaggio aperto solo alle donne e istituito un'organizzazione di micro-credito che le aiuti ad apprendere un mestiere con il quale mantenere se stesse.

Oltre ad avere lavorato per il grande schermo, Wilde ha interpretato il personaggio della dottoressa Remy "Tredici" Hadley nella serie *House M.D.*, vincitrice in otto anni di trasmissione di cinque Primetime Emmy Awards e due Golden Globe.

Tra le produzioni alle quali ha precedentemente partecipato, *The Next Three Days* di Paul Haggis, al fianco di Russell Crowe, *Year One* con Jack Black, *Alpha Dog* con Bruce Willis e Emile Hirsch, *Bickford Schmeckler's Cool Ideas* per il quale ha vinto premio come miglior attrice all'Aspen Film Festival e *Conversation with Other Women* con Helena Bonham Carter e Aaron Eckhart.

In televisione è stata la co-protagonista di *The Black Donnellys*, creato da Paul Haggis, *Skin*, prodotto da Jerry Bruckheimer e ha avuto un ruolo da regular nella acclamata serie FOX *The O.C.* Sul palcoscenico, Wilde è stata la protagonista della versione *off-Broadway* di *Beauty on the Vine* prodotto dall'Epic Theatre Center.

Wilde è un membro della commissione Artists for Peace and Justice e della ACLU della California Meridionale.

ALEXANDRA MARIA LARA (Marlene Lauda) è un'attrice romeno-tedesca conosciuta principalmente per i suoi ruoli nel dramma biografico *Downfall* (2004) e *Youth Without Youth* (2007) di Francis Ford Coppola, entrambi candidati agli Oscar® .

Nata a Bucarest, Lara è l'unica figlia dell'attore Romeno Valentin Plătăreanu. Quando aveva quattro anni, la sua famiglia scappò nella Germania dell'Est per sfuggire alla tirannia di Nicolae Ceaușescu nella Romania comunista. Nonostante il piano iniziale fosse quello di emigrare in Canada, la famiglia si stabilì a Freiburg im Breisgau, Baden- Württemberg, prima di trasferirsi poi a Berlino. Dopo essersi diplomata al Französisches Gymnasium Berlin nel 1997, Lara ha studiato recitazione sotto la guida di suo padre, cofondatore del Theaterwerkstatt Charlottenburg. All'età di 16 anni già interpretava ruoli da protagonista in diverse serie televisive.

Nel 2008 ha interpretato ruoli nelle produzioni tedesche *The Baader Meinhof Complex* e *Hinter Kaifeck*, accanto a Benno Fürmann. Oltre ai diversi film interpretati quell'anno è stata anche membro della giuria al Festival di Cannes.

Seguono diverse produzioni internazionali, tra queste *Control* di Anton Corbijn, *Miracle in St. Anna* di Spike Lee, *The Reader* di Stephen Daldry, *The Company* e *The City of Your Final*

Destination con Laura Linney e Sir Anthony Hopkins. Alla fine del 2009 Lara ha interpretato i ruoli principali in *Quartier lointain* di Sam Garbarski e nel dramma romantico *City of Life*.

Nel 2010 Lara ha partecipato a *Small World* di Bruno Chiche accanto a Gérard Depardieu. Nel 2011 è stata in *Woman in Love* di Detlev Buck insieme all'attore tedesco Matthias Schweighöfer, in *Imagine* di Andrzej Jakimowski e in *Nachtlärm* di Cristoph Schaub.

Nel 2012 il Ministero della Cultura francese ha insignito Lara del Chevalier des Art et des Lettres per il suo contributo all'arte del cinema. Nel 2005 ha ricevuto il Golden Camera come miglior attrice per la sua interpretazione in *Downfall*. Nel 2006 Lara ha vinto il premio come miglior attrice al Milan International Film Festival per il suo ruolo in *The Fisherman and His Wife*.

Attualmente Lara vive a Berlino con il suo compagno, l'attore Sam Riley.

Attore flessibile e versatile amato sia dal pubblico cinematografico sia da quello televisivo, **PIERFRANCESCO FAVINO** (Clay Regazzoni) nel 2012 riceve il David di Donatello come migliore attore non protagonista e il Golden Pegasus come miglior attore per il film di Marco Tullio Giordana *Romanzo di una strage*. Favino è stato inoltre candidato ai Golden Globe italiani come miglior attore per il suo ruolo in *Cosa voglio di più*. Capace di eccellere in ruoli sia drammatici sia comici, amato dagli autori di genere quanto dai grandi maestri, Favino è fra i pochi attori italiani rispettati in patria e all'estero grazie ai diversi ruoli rivestiti in diverse produzioni hollywoodiane, tra queste *Night at the Museum* di Shawn Levy, *The Chronicles of Narnia: Prince Caspian* di Andrew Adamson, *Miracle at St. Anna* di Spike Lee e *World War Z* di Mark Forster con Brad Pitt.

Diplomatosi all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, Favino ha incontrato il favore della critica e del pubblico ne *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino e *El Alamein – La linea del fuoco* di Enzo Monteleone, per il quale ha ricevuto una candidatura come miglior attore non protagonista nel 2003 ai David di Donatello. Nel 2004 è nel cast de *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio, in concorso alla 61° Mostra del Cinema di Venezia. La sua performance gli ha regalato una candidatura come miglior attore non protagonista ai Nastri d'Argento. Favino ha lavorato con importanti registi italiani come Marco Bellocchio, Giuseppe Tornatore, Ferzan Ozpetek e Silvio Soldini. Nel 2010 Muccino ha fatto parte del cast di *Baciarmi ancora* di Gabriele Muccino. Recentemente è stato visto ne *L'industriale* di Giuliano Montaldo, *A.C.A.B.* di Stefano Sollima e *Posti in piedi in Paradiso* di Carlo Verdone.

Favino è uno dei migliori attori nel panorama delle giovani promesse che stanno cambiando lo *star system* italiano. È stato il presidente della giuria per il premio Orizzonti a Venezia durante la 69° edizione della Mostra del Cinema e un membro della giuria internazionale al Marrakech International Film Festival nel 2012.

NATALIE DORMER (L'infermiera Gemma) è stata candidata due volte ai Gemini Awards per il suo ruolo di Anna Bolena nella serie *The Tudors*. Attualmente Dormer è parte del cast della serie fantasy targata HBO *Game of Thrones* dove interpreta il personaggio di Margaery Tyrell.

Di recente Dormer ha concluso le riprese del film indipendente *Posh* con Max Irons e la si potrà vedere nel film della 20th Century Fox *The Counselor* per la regia di Ridley Scott, accanto a Brad Pitt e Cameron Diaz. È apparsa nel *Casanova* di Lasse Hallström, nel dramma criminale *Flawless* con Michael Caine, in *City of Life* accanto ad Alexandra Maria Lara, *Captain America: The First Avenger* e il film di Madonna *W. E.* Di recente ha lavorato con James Fox al dramma romantico *A Long Way From Home*.

Dormer si è diplomata alla Webber Douglas Academy of Dramatic Arts di Londra. Questa attrice dai molti talenti è anche un mezzo soprano e membro della London Fencing Academy.

I FILMMAKER

Il premio Oscar® **RON HOWARD** (Regista/Produttore) è uno dei registi più famosi della sua generazione. Dagli acclamati drammi come *A Beautiful Mind* e *Apollo 13* a commedie di successo come *Parenthood* e *Splash*, ha dato vita ad alcune delle pellicole più memorabili di Hollywood.

Howard ha diretto e prodotto *Cinderella Man*, con il premio Oscar® Russell Crowe con il quale aveva precedentemente lavorato a *A Beautiful Mind*, per il quale Howard ha ricevuto un Oscar® come miglior regista. La pellicola è stata anche premiata come miglior film, miglior adattamento cinematografico e miglior attrice non protagonista. Ha inoltre ottenuto quattro Golden Globe, tra questi quello come miglior film drammatico. Inoltre il Directors Guild of America (DGA) gli ha attribuito un Outstanding Directorial Achievement in Feature Film. Howard e il produttore Brian Grazer sono stati insigniti del primo premio annuale Awareness Award da parte della National Mental Health Awareness Campaign per il loro lavoro sul film.

Le capacità registiche di Howard sono riconosciute da tempo. Nel 1995 ha ricevuto il suo primo Outstanding Directorial Achievement in un lungometraggio dalla DGA per *Apollo 13*. Questa storia ispirata a eventi realmente accaduti ha inoltre ricevuto nove candidature agli Oscar®, vincendo quello per il miglior montaggio e miglior suono. Ha poi ottenuto il Best Ensemble Cast e Best Supporting Actor dallo Screen Actors Guild. Molti dei film di Howard hanno ricevuto apprezzamenti dall'Academy, tra questi film di successo come *Backdraft*, *Parenthood* e *Cocoon*. Quest'ultimo ha ottenuto due Oscar®. Il Museum of Moving Image ha reso omaggio al regista nel

Dicembre del 2005, e l'American Cinema Editors nel Febbraio del 2006. Nel Gennaio del 2009, il Producers Guild of America (PGA) ha celebrato Howard e il suo partner creativo Brian Grazer con il Milestone Award. Nel Novembre del 2009, l'università newyorchese Tisch School of Arts ha reso loro onore con il Big Apple Award e nel Maggio 2010 il Simon Wiesenthal Center con l'Humanitarian Award. Nel Giugno del 2010 al Chicago International Film Festival Howard ha ricevuto il Silver Hugo Career Achievement Award. Nel Maggio del 2013 è stato incluso nella Academy of Television Arts & Sciences Hall of Fame.

Attualmente Howard è impegnato nella produzione di un film sul festival musicale Made in America insieme a Jay Z, ma anche in quella del dramma *The Good Lie*, con Reese Witherspoon. Quest'ultimo progetto è basato sulla vera storia dei ragazzi perduti del Sudan. È anche in fase di pre-produzione del progetto *In the Heart of the Sea* del quale sarà anche il regista e che vedrà Chris Hemsworth come protagonista.

Howard ha inoltre prodotto e diretto l'adattamento di *Frost/Nixon*, l'acclamata pièce di Peter Morgan. Il film, distribuito nel Dicembre del 2009, ha ricevuto cinque nomination agli Oscar®, tra queste miglior film, ed è stato candidato dalla PGA al Darryl F. Zanuck Producer of the Year Award in Theatrical Motion Pictures.

La filmografia di Howard include alcuni dei film più famosi degli ultimi 20 anni. Nel 1991, Howard è l'autore dell'acclamato dramma *Backdraft*, con Robert De Niro, Kurt Russell e William Baldwin. Segue lo storico *Far and Away* con Tom Cruise e Nicole Kidman. Più tardi dirige Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise e Delroy Lindo nel thriller del 1996 *Ransom*. Howard ha lavorato con Tom Hanks, Kevin Bacon, Ed Harris, Bill Paxton, Gary Sinise e Kathleen Quinlan per *Apollo 13*, distribuito nel formato IMAX.

Tra gli altri film di Howard anche la commedia *The Dilemma*, con Vince Vaughn e Kevin James; suoi sono gli adattamenti dei best seller di Dan Brown "Angels & Demons" e "The Da Vinci Code", protagonista il premio Oscar® Tom Hanks, il campione d'incassi *How the Grinch Stole Christmas* con Jim Carrey, *Parenthood* con Steve Martin, il fantasy *Willow*, *Night Shift* con Henry Winkler, Michael Keaton e Shelley Long, e il suspense/western *The Missing* con il premio Oscar® Cate Blanchett e Tommy Lee Jones.

Howard è stato anche il produttore esecutivo di una serie di film e progetti televisivi vincitori di diversi premi. Tra questi la mini-serie della HBO *From the Earth to the Moon*, *Arrested Development* del quale è anche narratore, vincitrice di un FOX Primetime Emmy Award come miglior commedia e il successo della NBC *Parenthood*. Nel 1977 Howard debutta dietro la cinepresa con la commedia *Grand Theft Auto*. La sua carriera ha inizio come attore. Tra i suoi primi

ruoli *The Journey* e *The Music Man*, poi quello di Opie nella serie televisiva *The Andy Griffith Show*. Howard è poi entrato nel cast della celebre serie *Happy Days* e ha ricevuto critiche favorevoli per le sue interpretazioni in *American Graffiti* e *The Shootist*.

Howard e il suo collega produttore di vecchia data Brian Grazer hanno inizialmente collaborato alle commedie di successo *Night Shift* e *Splash*. Il duo ha fondato la Imagine Entertainment nel 1986 per poter produrre lungometraggi in maniera indipendente.

PETER MORGAN (Sceneggiatore/Produttore) è un autore teatrale, televisivo e cinematografico di fama internazionale vincitore di diversi premi. Oltre alle candidature ai premi Oscar®, ai Golden Globe e ai BAFTA per la sceneggiatura di *The Queen* diretto da Stephen Frears con Helen Mirren e *Frost/Nixon* di Ron Howard, Morgan ha vinto numerosi premi internazionali. La sua pièce più recente, *The Audience*, interpretata dalla Mirren è stato un successo a Londra, ricevendo candidature in cinque categorie agli Olivier Awards del 2013. Quella precedente, *Frost/Nixon*, è stata candidata sia agli Olivier sia ai Tony e ha ricevuto il consenso della critica sia negli Stati Uniti sia in Europa prima di essere adattata per il grande schermo con lo stesso titolo ed essere candidata agli Oscar®.

Tra i numerosi film di Morgan figurano l'acclamato *The Last King of Scotland*, vincitore di un BAFTA come migliore adattamento, *The Damned United* e *Hereafter* di Clint Eastwood con Matt Damon. Tra i suoi prossimi progetti la biografia di Hugh Hefner *Playboy* attualmente in preparazione alla Warner Bros. Pictures, e il TV Movie *Christopher Jefferies* la cui regia sarà affidata a Roger Mitchell. Tra le numerose produzioni televisive di Morgan figura anche *The Deal* vincitore di un BAFTA, *The Special Relationship* prima parte della trilogia su Tony Blair di Morgan e *Longford* vincitore di numerosi premi.

ANDREW EATON (Produttore) è co-fondatore della Revolution Films nel 1994 insieme al regista Michael Winterbottom.

Durante la sua prolifica carriera televisiva e cinematografica, ha ricevuto otto candidature ai BAFTA e ne ha vinti due. Ha prodotto più di 30 film, la maggior parte diretti da Winterbottom, tra questi *A Mighty Heart* con Angelina Jolie, *In This World* premio BAFTA come miglior film in lingua straniera e l'Orso d'Oro alla Berlinale, *24 Hour Party People* con Steve Coogan, *The Road to Guantanamo* nominato come miglior documentario britannico ai British Independent Film Awards e vincitore di un Orso d'Argento alla Berlinale, e *Tristram Shandy: A Cock and Bull Story* con Coogan e Rob Brydon. Eaton ha anche prodotto la trilogia televisiva vincitrice ai BAFTA *Red Riding* con Andrew Garfield, Rebecca Hall, Paddy Considine e Sean Bean, oltre a *The Trip* con Coogan e Brydon.

Eaton è stato direttore del U.K. Film Council per quattro anni e del Leadership on Diversity Forum. Nel 2000 è stato insignito del premio Producer of the Year ai British Independent Film Awards.

La Working Title Films, codiretta da **ERIC FELLNER** (Produttore) e **TIM BEVAN** (Produttore Esecutivo) dal 1992, è una delle società di produzione più importanti al mondo.

Fondata nel 1983, la Working Title ha prodotto più di 100 film con incassi superiori ai 5 miliardi di dollari in tutto il mondo. Le sue pellicole hanno vinto 10 Oscar® (*Les Misérables* di Tom Hooper, *Anna Karenina* e *Atonement* di Joe Wright, *Dead Man Walking* di Tim Robbins, *Fargo* di Joel e Ethan Coen, *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur), 35 BAFTA e numerosi premi prestigiosi ai festival di Cannes e Berlino.

Bevan e Fellner sono stati insigniti del David O. Selznick Achievement Award in Theatrical Motion Pictures, il più alto riconoscimento per un produttore cinematografico assegnato dal Producers Guild of America. Hanno anche ricevuto due dei più importanti premi cinematografici riservati a film maker britannici: il BAFTA Michael Balcon Award for Outstanding British Contribution to Cinema e l'Alexander Walker Special Award agli Evening Standard British Film Awards. Bevan e Feller sono stati eletti Comandanti dell'Ordine dell'Impero Britannico.

Il vasto ed eterogeneo catalogo della Working Title include film come *Four Weddings and a Funeral* di Mike Newell, *Love Actually* di Richard Curtis, *Billy Elliot* di Stephen Daldry, *Notting Hill* di Roger Michell, *Bean* e *Mr. Bean's Holidays* rispettivamente diretti da Mel Smith e Steve Bendelack, *Shaun of the Dead* e *Hot Fuzz* di Edgar Wright, *About a Boy* di Paul e Chris Weitz, *Paul* di Greg Mottola, *Definitely, Maybe* di Adam Brook, *The Interpreter* di Sydney Pollack, *Bridget Jones's Diary* e *Bridget Jones: The Edge of Reason* diretti da Sharon Maguire e Beeban Kidron, *Pride & Prejudice* e *Atonement* di Joe Wright, *Contraband* di Baltasar Kormákur con Mark Wahlberg e Kate Beckinsale, *Nanny McPhee* e *Nanny McPhee Returns* diretti da Peter Howitt e Oliver Parker, *Senna* di Asif Kapadia, primo documentario della società sul leggendario pilota di Formula 1 Ayrton Senna, *United 93* di Paul Greengrass e *Frost/Nixon* di Ron Howard.

Il successo di *Billy Elliot* sul grande schermo continua sul palco con *Billy Elliot the Musical*, anche questo diretto da Daldry con libretto e testi di Lee Hall e musica di Elton John. Vincitore di 76 premi teatrali in tutto il mondo, il musical attualmente continua ad andare in scena con successo a Londra. Da Toronto è partito un tour che attraverserà tutto il Nord America. È andato in scena per più di tre anni a Broadway, vincendo 10 Tony nel 2009, incluso quello per miglior musical e miglior regista. Lo spettacolo è stato rappresentato precedentemente anche a Sydney, Melbourne, Chicago e Seoul, ed è stato visto da più di sette milioni di persone in tutto il mondo.

I futuri progetti della Working Title includono *The World's End* di Edgar Wright con Simon Pegg e Nick Frost, *Closed Circuit* di John Crowley, con Eric Bana e Rebecca Hall, *About Time* di Richard Curtis con Rachel McAdams e Domhnall Gleeson, *The Two Faces of January* di Hossein Amini con Viggo Mortensen, Kirsten Dunst e Oscar Isaac.

BRIAN OLIVER (Produttore) è il presidente della Cross Creek Pictures, un produttore candidato agli Oscar® e un esperto dirigente cinematografico. Oliver fornisce alla Cross Creek la sua grande esperienza in campo produttivo e finanziario con l'obiettivo di produrre film sia dai contenuti importanti sia dotati di potenziale commerciale in un ambiente congeniale al film maker. La società fondata da Oliver e Timmy Thompson, continua nel suo intento di rafforzare e sviluppare il rapporto collaborativo tra film maker e finanziatori. Attualmente è impegnata in un accordo distributivo di tre anni con la Universal Pictures. Oliver è anche membro della commissione investimenti della Cross Creek Partners, un fondo cinematografico creato da Thompson e un consorzio di investitori privati della Louisiana e del Texas.

Attualmente Oliver è impegnato nella produzione di *A Walk Among the Tombstones* dello scrittore/regista Scott Frank con Liam Neeson. Cross Creek sta anche sviluppando la commedia *Bathing Suits* scritta da Buck Henry, il biopic *McQueen* di Steve McQueen scritto da James Gray e interpretato da Jeremy Renner, *Black Mass* la storia del famoso mafioso di Boston Whitey Bulger e un adattamento del romanzo best seller del New York Times "Beautiful Ruins" con il film maker Todd Field, che lo produrrà con Oliver attraverso la Standard Film Company, insieme a Thompson e Patrick Milling Smith e Brian Carmody della Smuggler Films. Oliver e la Cross Creek produrranno inoltre *The Woman in Black: Angels of Death*, sequel del campione d'incassi mondiale *The Woman in Black*.

Oliver ha presentato in anteprima al Toronto International Film Festival 2012 *Arthur Newman*, con Colin Firth e Emily Blunt. Nel 2011, ha prodotto per la Cross Creek *The Ides of March*. Diretto e interpretato da George Clooney ha inaugurato la mostra di Venezia. In seguito ha prodotto *The Woman in Black* con Daniel Radcliffe e diretto da James Watkins. Basato sul best seller horror di Susan Hill, il film è stato distribuito negli Stati Uniti dalla C.B.S. Films e ha ottenuto un incasso mondiale di 125 milioni di dollari. Nel regno Unito è diventato il più grande successo horror di tutti i tempi.

La prima produzione curata da Oliver con la Cross Creek è il thriller psicologico ambientato nel mondo della danza classica *Black Swan* diretto da Darren Aronofsky nel 2010. Il film è stato distribuito dalla Fox Searchlight e ha incassato più di 328 milioni dollari in tutto il mondo. Oliver, insieme ai produttori Mike Medavoy e Scott Franklin, ha vinto il premio riservato al miglior film agli Independent Spirit Award nel 2011 e ha portato a casa ben cinque candidature agli Oscar®, 12 ai BAFTA e quattro ai Golden Globe.

Oliver lavora nell'industria dell'intrattenimento da oltre 12 anni. La sua carriera ha avuto inizio alla Paramount Pictures, per poi passare al reparto cinematografico della William Morris Agency. Ha lasciato l'agenzia per diventare vice presidente della produzione alla Propaganda Films dove ha curato e prodotto *Auto Focus* di Paul Schrader. Oliver ha poi fondato e gestito la Arthaus Pictures prima di unirsi a Thompson per lanciare la Cross Creek.

Il produttore premio Oscar® **BRIAN GRAZER** (Produttore) produce per il grande e piccolo schermo da oltre 25 anni. Come sceneggiatore e produttore è stato personalmente candidato agli Oscar® quattro volte, e nel 2002 ha vinto quello per miglior film con *A Beautiful Mind*. Oltre ad avere vinto altre tre statuette, *A Beautiful Mind* ha vinto quattro Golden Globe (tra questi miglior film drammatico) e ha permesso a Grazer di ricevere dalla National Mental Health Awareness Campaign il primo Awareness Award, riconoscimento conferito annualmente.

Negli anni i film e i programmi televisivi di Grazer hanno ricevuto in totale 43 nomination agli Oscar® e 149 agli Emmy. Al tempo stesso, i suoi film hanno ottenuto incassi cinematografici, musicali e home video per 13,7 miliardi di dollari in tutto il mondo. Grazie alla combinazione fra risultati commerciali e artistici, nel 2001 il producers Guild of America (PGA) ha conferito a Grazer il David O. Selznik Achievement Award in Motion Pictures. I suoi traguardi sono stati anche riconosciuti dalla Hollywood Chamber of Commerce che nel 1998 ha aggiunto Grazer alla lista di produttori con una stella sull' Hollywood Walk of Fame.

Il 6 Marzo 2003 ShoWest ha celebrato il successo di Grazer onorandone la carriera con il Lifetime Achievement Award. Nel Maggio del 2007, Grazer è stato scelto da *Time* come una delle 100 persone più influenti nel mondo. Nel Gennaio del 2009, Grazer e il suo partner creativo, Ron Howard, hanno ricevuto dalla PGA il Milestone Award. A Novembre, nel 2009, hanno ricevuto a New York dalla Tisch School of the Arts il Big Apple Award e nel Maggio del 2010 il Simon Wiesenthal Center ha consegnato loro l'Humanitarian Award. Nel Febbraio del 2011, Grazer ha ricevuto il Motion Picture Sound Editors Filmmaker Award. Nel 2012 ha ricevuto l'Innovation and Inspiration Award dalla Alfred Mann Foundation per le sue attività umanitarie e di beneficenza. Nel 2013 l'Alzheimer Association gli ha conferito l'Abe Burrows Entertainment Award e il PromaxBDA Lifetime Achievement Award.

Oltre a *A Beautiful Mind*, i film di Grazer includono anche *Apollo13*, per il quale ha vinto il Darryl F. Zanuck Producer of the Year Award in Theatrical Motion Pictures della PGA e ricevuto una nomination agli Oscar® per miglior film nel 1995, e *Splash* del quale è co-sceneggiatore e produttore. Il film gli è valso una candidatura agli Oscar® nel 1984 nella categoria miglior

sceneggiatura originale.

L'anno scorso Grazer ha prodotto l'84° cerimonia di consegna degli Oscar® presentata da Billy Crystal. Attualmente sta producendo un film documentario sul festival musicale *Made in America* con Jay Z, e *The Good Lie* un dramma basato su la vera storia dei Lost Boys of Sudan, con Reese Witherspoon. Grazer è anche impegnato nella pre-produzione di *In the Heart of the Sea*, al quale parteciperanno anche Chris Hemsworth e il regista Ron Howard.

Grazer ha prodotto l'adattamento cinematografico dell'acclamata pièce teatrale di Peter Morgan *Frost/Nixon*, diretto da Howard. Il film ha ricevuto cinque candidature agli Oscar®, tra queste miglior film, e una per il Darryl F. Zanuck Producer of the Year in Theatrical Motion Pictures.

Tra i film più recenti di Grazer ricordiamo *J. Edgar* di Clint Eastwood con Leonardo Di Caprio, *Tower Heist* con Ben Stiller e Eddie Murphy, *Cowboys & Aliens* di Jon Favreau con Daniel Craig e Harrison Ford, *The Dilemma* con Vince Vaughn e Kevin James, il dramma di Ridley Scott *Robin Hood* con Russel Crowe e Cate Blanchett, gli adattamenti cinematografici dei best seller di Dan Brown "Angels & Demons" e "The Da Vinci Code" interpretati da Tom Hanks e diretti dal premio Oscar® Ron Howard, il dramma di Scott *American Gangster* con Crowe e Denzel Washington, *The Inside Man* un dramma adrenalinico diretto da Spike Lee con Washington, Clive Owen e Jodie Foster, *Flightplan*, *Cinderella Man*, il documentario acclamato al Sundance Film Festival *Inside Deep Throat*, *Friday Night Lights*; *8 Mile*; *Blue Crush*; *Intolerable Cruelty*; *How the Grinch Stole Christmas*; *The Nutty Professor*; *Liar Liar*; *Ransom*; *My Girl*; *Backdraft*; *Kindergarten Cop*; *Parenthood*; *Clean and Sober*; e *Spies Like Us*.

Le produzioni televisive di Grazer includono *How to Live with Your Parents (for the Rest of Your Life)*, *Arrested Development* della Netflix, *Parenthood* della NBC basato sul film del 1989 e la serie vincitrice di un Peabody *Friday Night Lights* della NBC. Ma anche il successo della Fox vincitrice come migliore serie drammatica ai Golden Globe e ai Primetime Emmy 24, *Lie to Me* della Fox con Tim Roth, la serie vincitrice ai Primetime Emmy come miglior commedia *Arrested Development*, *Shark* della CBS, *Miss Match* della NBC, *Felicity* della WB, *Sports Night* della ABC e *From the Earth to the Moon* della HBO per la quale ha vinto un Primetime Emmy come miglior miniserie.

Grazer ha iniziato il suo percorso professionale sviluppando progetti televisivi. È stato mentre lavorava come produttore esecutivo di puntate pilota per la Paramount Pictures, all'inizio degli anni ottanta, che ha conosciuto il suo ormai amico di vecchia data e partner in affari Ron

Howard. La loro collaborazione è iniziata nel 1985 con le commedie di successo *Night Shift* e *Splash* e nel 1986 hanno fondato la Imagine Entertainment, che ancora oggi dirigono insieme.

GUY EAST (Produttore Esecutivo) è co-presidente della Exclusive Media, una società cinematografica verticalmente integrata a livello globale fondata nel Maggio del 2008 con il supporto di Dasym Investment Strategies B.V. (un tempo Cyrte Investments). La Exclusive si occupa dello sviluppo, finanziamento, produzione, marketing e distribuzione a livello mondiale di lungometraggi commerciali e documentari realizzati da autori di prestigio e alto profilo.

Con il suo partner, Nigel Sinclair, East ha inaugurato la società di produzione indipendente Spitfire Pictures all'inizio del 2003. Ora la Spitfire è un'etichetta per opere di tipo esclusivamente documentaristico. Prima di fondare la Spitfire, East e Sinclair hanno co-fondato nel 1996 la Intermedia Films, oggi uno dei più importanti produttori e distributori di pellicole indipendenti nel mondo.

Nel Maggio 2007, East e Sinclair sono entrati a far parte della commissione della Hammer Films, dopo che la Spitfire aveva stretto un patto di primo sviluppo e produzione con il redivivo studio britannico. La Hammer è oggi un'etichetta puramente britannica che produce film di genere.

Tra le produzioni recenti di East *The Ides of March*, con George Clooney e Ryan Gosling candidato agli Oscar®, *The Woman in Black* con Daniel Radcliffe, *End of Watch* con Jake Gyllenhaal e Michael Peña e *Snitch* con Dwayne Johnson.

Tra i progetti futuri figurano invece *Parkland*, con Zac Efron e Paul Giamatti, *A Walk Among the Tombstones* starring Liam Neeson, *Can a Song Save Your Life?* Con Keira Knightley e Mark Ruffalo, *Dark Places* con Charlize Theron, *The Quiet Ones* della Hammer Films la cui uscita attraverso Lionsgate è prevista per il 25 Aprile 2014, e infine *The Woman in Black* e *Angels of Death*.

Altre produzioni recenti includono il documentario della Spitfire vincitore di un premio Oscar® *Undeclared*, il vincitore di un Grammy *Foo Fighters: Back and Forth* e *George Harrison: Living in the Material World* di Martin Scorsese candidato ai BAFTA.

Nel 2001, la East Intermedia Films ha prodotto i campioni di incassi statunitensi: *K-Pax* con Kevin Spacey e *The Wedding Planner* con Jennifer Lopez.

East è stato inoltre produttore esecutivo per *Terminator 3: Rise of the Machines* con Arnold Schwarzenegger, il premio Oscar® *Adaptation* con Nicolas Cage, *Iris* con la Dama Judy Dench, *The Quiet American* con Michael Caine e candidato agli Oscar® come *Hilary and Jackie* con Emily

Watson, *K-11: The Widowmaker* con Harrison Ford, *Enigma* con Kate Winslet e il pluripremiato *Sliding Doors* con Gwyneth Paltrow.

Prima della Intermedia, East ha fondato la Majestic Films International, i cui film hanno ottenuto 34 nomination agli Oscar® e vinto due statuette per miglior film con *Dances With Wolves* e *Driving Miss Daisy*.

Per la Goldcrest Films International, East è stato direttore della distribuzione e del marketing, occupandosi della distribuzione internazionale dei premi Oscar® *The Killing Fields*, *The Mission*, *A Room With a View* e il premio BAFTA *The Name of the Rose*. East è stato anche amministratore delegato della Carolco Films International.

East ha frequentato l'Università di Exeter in Inghilterra dove ha studiato Inglese e Legge Economica Comunitaria Europea. Ha conseguito l'abilitazione come avvocato presso lo studio legale Slaughter & May. Nel 1985 East è stato il primo direttore dell'American Film Marketing Association di nazionalità britannica.

NIGEL SINCLAIR (Produttore Esecutivo) è un dirigente esperto nell'industria cinematografica e un produttore di film e documentari pluripremiati.

Sinclair è co-direttore e amministratore delegato di Exclusive Media, una società cinematografica indipendente che finanzia e produce lungometraggi e documentari e li distribuisce su scala globale. La Exclusive è proprietaria della leggendaria collezione della Hammer Films e parte del catalogo i cui titoli ammontano a 850. La Exclusive ha anche partecipato attivamente alla ripresa della leggendaria compagnia cinematografica. Recentemente la Exclusive ha lanciato negli Stati Uniti una etichetta di distribuzione, la Exclusive Releasing, ed è proprietaria di una piccola fetta della Millenium Entertainment.

Prima di co-fondare la Exclusive con il partner di lunga data Guy East, Sinclair e East hanno fondato nel 1996 la Intermedia Films. La Intermedia è diventata una delle società indipendenti più importanti al mondo. Dopo la partenza avvenuta nel 2002, Sinclair e East hanno fondato la Spitfire Pictures. La Spitfire si è poi fusa con la Hammer per dare vita alla Exclusive Media nel 2008.

Sinclair è il produttore di *Parkland* con Zac Efron diretto da Peter Landesman. Qui produce insieme a Tom Hanks della Playtone e Gary Goetzman, nonché il collega Matt Jackson. *Parkland* racconta la storia degli eventi successivi all'uccisione del Presidente Kennedy a Dallas, Texas, nel Novembre del 1963.

Di recente Sinclair ha prodotto i campioni d'incassi, *Snitch* insieme a East e Tobin Armbrust e fra gli altri, *End of Watch* insieme ai produttori John Leshner, David Ayer e Jackson. *End of Watch* è scritto e diretto da Ayer e interpretato da Jake Gyllenhaal e Michael Peña, Anna Kendrick e

America Ferrera. Il film è uscito con la Open Road Films il 21 Settembre 2012 ed è stato accolto con favore dalla critica.

Sinclair è stato produttore esecutivo per *The Ides of March* di George Clooney, candidato agli Oscar® come miglior sceneggiatura non originale e per il documentario premio Oscar® *Undeafated* prodotto dalla Spitfire Pictures, la branca documentaristica della Exclusive. Sinclair è stato anche produttore esecutivo durante la produzione Hammer di *The Woman in Black: Angel of Death* con Daniel Radcliffe, pellicola poi divenuta campione d'incassi.

I progetti futuri di Sinclair includono *A Walk Among the Tombstones* con Liam Neeson, *Can a Song Save Your Life?* Con Keira Knightley e Mark Ruffalo, *Dark Places* con Charlize Theron qui in veste sia di star sia di produttrice, *Skiptrace* con Jackie Chan e Fan Bingbing, e due produzioni Hammer: *The Quiet Ones* della Lionsgate e *The Woman in Black: Angel of Death*. Tra i titoli passati di Sinclair *The Way Back* di Peter Weir, *Sliding Doors* con Gwyneth Paltrow, *Terminator 3: Rise of the Machines* con Arnold Schwarzenegger e *The Life of David Gale* di Alan Parker con Kevin Spacey, Kate Winslet e Laura Linney.

Con la Spitfire, Sinclair ha prodotto insieme a Olivia Harrison, il pluripremiato documentario diretto da Martin Scorsese *George Harrison: Living in the Material World*, un documentario biografico sulla vita del chitarrista dei Beatles. Il documentario ha vinto due Primetime Emmy Awards e ricevuto sei nominations, due ai Grammy, una ai Peabody e un'altra ai Critics'Choice Award. Nel 2012, Sinclair ha vinto un Grammy per *Foo Fighters: Back and Forth*. Nel 2007 ha prodotto *Amazing Journey: The Story of the Who*, nominato ai Grammy. Attualmente sta producendo *1*, la storia ufficiale della Formula 1, insieme a Michael Shevloff e al regista Paul Crowder.

Sinclair si è laureato all'università di Cambridge (Regno Unito) nel 1969 e ha conseguito un master in legge alla Columbia University nel 1980. Ha esercitato la professione legale inizialmente nel Regno Unito e poi a Los Angeles dove ha fondato il suo studio nel 1989: Sinclair Tennenbaum & Co. Sinclair è stato avvocato dello spettacolo fino alla fondazione nel 1996 della Intermedia insieme a East.

Sinclair è nato in Scozia e si è trasferito negli Stati Uniti nel 1980. È sposato con Pat Sinclair con la quale ha tre figli. È inoltre impegnato attivamente in diverse associazioni di beneficenza, inclusa la k9 connection di Santa Monica.

Nel 2000, la Regina Elisabetta lo ha eletto Comandante dell'Impero Britannico per i servizi resi agli interessi britannici in California. Attualmente è membro del consiglio di amministrazione dei BAFTA Los Angeles.

Sinclair risiede attualmente a Los Angeles.

TOBIN ARMBRUST (Produttore Esecutivo) è il presidente della produzione e acquisizioni mondiali alla Exclusive Media, una delle società di produzione e distribuzione indipendente più importanti nel mondo dell'industria cinematografica. Recentemente, Armbrust è stato il produttore esecutivo del film campione d'incassi *End of Watch* con Jake Gyllenhaal e Michael Peña, del thriller ad alta velocità *Snitch* con la superstar del cinema d'azione Dwayne Johnson e il premio Oscar® Susan Sarandon, la commedia romantica e d'azione *Hit & Run* con Dax Shepard, Kristen Bell e Bradley Cooper e ha prodotto *The Woman in Black* con Daniel Radcliffe.

Tra i suoi prossimi film per la Exclusive, Armbrust ha prodotto la commedia romantica musicale *Can a Song Save Your Life?* Di John Carney con Keira Knightley, Mark Ruffalo e Hailee Steinfeld, *A Walk Among the Tombstones* con Liam Neeson, *The Quiet Ones* con Jared Harris e Sam Claflin, la action-comedy *Agent: Century 21* con Cameron Diaz e Benicio Del Toro e il seguito a *The Woman in Black*, *The Woman in Black: Angel of Death*.

Tra i successi di Armbrust si annoverano *Let Me In* di Matt Reeves, *The Resident* con Hilary Swank e *The Way Back* di Peter Weir. Per la Spitfire Pictures, l'etichetta documentaristica della Exclusive Media, Armbrust ha prodotto *Amazing Journey: The Story of The Who*, *Last Play at Shea* e *Guys 'N' Divas: Battle of the High School Musicals*.

Prima di entrare a far parte della Exclusive, Armbrust ha lavorato come produttore alla Thunder Road, una società con un accordo di esclusività con la Warner Bros. Pictures. Armbrust ha supervisionato più di 30 progetti ai vari stadi di sviluppo e coprodotto *Firewall* con Harrison Ford e Paul Bettany.

Prima della Thunder Road, Armbrust ha passato sette anni alla Intermedia Films lavorando per i cofondatori Nigel Sinclair e Guy East. Alla Intermedia è stato vicepresidente allo sviluppo commerciale e produzione. Durante questo periodo ha contribuito alla supervisione di diversi lungometraggi, incluso *K-19: The Widowmaker* con Harrison Ford, *Basic* con John Travolta, *The Wedding Planner* con Jennifer Lopez e Matthew McConaughey, *Adaptation* con Nicolas Cage, *National Security* con Martin Lawrence, *Welcome to Mooseport* con Gene Hackman e Ray Romano e *K-PAX* con Kevin Spacey.

Armbrust ha esordito nell'industria cinematografica come capo delle acquisizioni per la The Steel Company, un'agenzia di base a Los Angeles rappresentante di alcuni dei più importanti distributori del mondo, come Canal Plus, Samsung e Pony Canyon.

Armbrust si è laureato in scienze politiche all'università di Santa Barbara e ha vinto una borsa di studio Rotary che gli ha permesso di studiare economia all'Università di Monaco, in Germania.

TYLER THOMPSON (Produttore Esecutivo) ha co-fondato la Cross Creek Pictures con il padre, Timmy Thompson e Brian Oliver. Durante la sua permanenza alla Cross Creek Pictures, Thompson ha assistito alla creazione del fondo per partner della società. Thompson ha lavorato come produttore esecutivo per *Black Swan*, film che ha ricevuto diverse candidature agli Oscar®, per il campione d'incassi *The Woman in Black*, *Burning Palms* con Zoe Saldana e Dylan McDermott e l'imminente *The Young and Prodigious T.S. Spivet* con Helena Bonham Carter. Nel Dicembre del 2012, Thompson è stato incluso nella lista annuale di *Forbes* "30 under 30" riservata a coloro che sono stati autori di grandi cambiamenti, innovatori e imprenditori hollywoodiani.

TODD HALLOWELL (Produttore Esecutivo/ Regista Seconda Unità) sta attualmente completando le riprese dell'imminente *X-Men: Days of Future Past*. Di recente Hallowell è stato produttore esecutivo e regista della seconda unità per *Frost/Nixon* di Ron Howard, *Angels & Demons*, *The Da Vinci Code*, *Cinderella Man* e il premio Oscar® *A Beautiful Mind*.

Hallowell ha iniziato la sua carriera come assistente art director (e sostituto fotografico di Ron Howard) durante il debutto registico di Howard, *Grand Theft Auto* del 1977. In seguito è stato art director per *Back to the Future*, *Down and Out in Beverly Hills*, *Fletch* e la puntata pilota dell'innovativa serie televisiva di Michael Mann, *Miami Vice*.

Hallowell è diventato poi scenografo e ha lavorato a *Adventures in Babysitting*, *Burglar*, *Vital Signs*, *The Dream Team*, *Class Action* e *Parenthood* di Ron Howard. Ha diretto la seconda unità in *Striking Distance*, *Adventures in Babysitting* e *Money Train*.

La sua collaborazione con Howard continua e Hallowell è produttore associato e regista della seconda unità su *Backdraft* e *Far and Away*. Durante *The Paper* ha svolto diversi incarichi, produttore esecutivo, scenografo e regista della seconda unità.

Per il pluripremiato *Apollo 13* di Howard, Hallowell è stato produttore esecutivo e regista della seconda unità. Hallowell e Brian Grazer hanno ricevuto per questo film il Producer of the Year Award conferitogli dalla PGA. È stato poi regista della seconda unità e produttore esecutivo per i seguenti progetti di Howard: *Ransom*, *EDtv*, *The Missing* e il campione d'incassi *How the Grinch Stole Christmas*.

Il direttore della fotografia premio Oscar® **ANTHONY DOD MANTLE, ASC, BSB, DFF**

(Direttore della fotografia) ha vinto l'ambita statuetta per il suo lavoro al film premio Oscar® di Danny Boyle *Slumdog Millionaire*. Nel 2008 il film gli è valso anche un BAFTA e l'ASC.

Mantle ha vinto due volte come miglior direttore della fotografia gli European Film Awards e ha ricevuto quattro candidature. È l'unico direttore della fotografia ad essere stato nominato per due film diversi lo stesso anno e ha vinto il premio nel 2003 per *Dogville* e *28 Days Later*, mentre nel 2009 per *Slumdog Millionaire* e *Antichrist*. Ha ricevuto delle candidature anche nel 2007 per *The Last King of Scotland* e nel 2005 per *Manderlay*.

Mantle ha lavorato spesso con Boyle, più recentemente al progetto *127 Hours* per il quale è stato nominato ai BAFTA nella categoria (condivisa con Enrique Chediak) miglior fotografia. Ha inoltre lavorato con Boyle a *28 Days Later*, *Millions* e al TV Movie *Vacuuming Completely Nude in Paradise*. Mantle collabora spesso anche con Lars von Trier, con l'iconoclasta regista ha lavorato a *Antichrist*, *Manderlay* e *Dogville*.

Recentemente ha filmato l'action thriller *Dredd* e il dramma in costume di Kevin Macdonald *The Eagle*. Aveva precedentemente lavorato con Macdonald a *The Last King of Scotland* per il quale ha vinto un Evening Standard British Film Award. Ha vinto un altro Evening Standard Award grazie al dramma *Brothers of the Head*, film che gli è valso anche una nomination agli Independent Spirit Award. Mantle ha vinto un BAFTA TV Award per la fotografia di *Wallander* (2008).

Mantle ha inoltre firmato la fotografia dei seguenti documentary: *Paradis*, *Trip to Asia: The Quest for Harmony*, *Krig and Tranceformer – A Portrait of Lars von Trier*, oltre a *Julien Donkey-Boy* di Harmony Korine (per il quale è stato candidato agli Independent Spirit Award) e cinque film con Thomas Vinterberg: *Dear Wendy*, *The Biggest Heroes*, *The Celebration*, *It's All About Love* e *When a Man Comes Home*.

MARK DIGBY (scenografo) ha recentemente lavorato alla pellicola di Pete Travis *Dredd*, *Never Let Me Go* di Mark Romanek e *The American* di Anton Corbijn. Digby ha ricevuto una nomination ai BAFTA e ha vinto l'Evening Standard British Film Award for Best Technical Achievement per *Slumdog Millionaire* di Danny Boyle, oltre all'ambito premio Excellence in Production Design for a Contemporary Feature Film dell'Art Directors Guild. Ha lavorato ad altri due progetti di Boyle, *Millions* e *28 Days Later*.

Digby ha lavorato spesso con il regista Michael Winterbottom: *The Summer in Genoa*, *A Mighty Heart*, *The Road to Guantánamo* e *In This World*. Il suo rapporto professionale con Winterbottom è iniziato con *Code 46* e *24 Hour Party People* al quale ha lavorato come art

director.

Attualmente Digby è impegnato nel Regno Unito alla produzione del debutto alla regia di Alex Garland, *Ex Machina* per la DNA Films.

DAN HANLEY, ACE e **MIKE HILL, ACE** (Montatori) formano insieme quella che è probabilmente la migliore coppia di montatori che l'industria conosca. Hanno iniziato nel 1982 con *Night Shift* con Henry Winkler, Michael Keaton e Shelley Long e da allora hanno montato tutte le pellicole di Ron Howard. Con *Rush* festeggiano la loro 20° collaborazione. Nel 1996, Hanley e Hill hanno vinto l'Oscar® per il montaggio con *Apollo 13*. La coppia ha ricevuto altre tre candidature grazie a *A Beautiful Mind*, *Cinderella Man* e *Frost/Nixon*. Altri importanti titoli ai quali hanno partecipato sono *Backdraft*, *The Da Vinci Code*, *Angels & Demons*, *Cocoon* e *How the Grinch Stole Christmas*. Entrambi sono stati eletti membri dell'American Cinema Editors (ACE).

JULIAN DAY (Costumista) ha recentemente lavorato con Lasse Hallström al progetto *Salmon Fishing in the Yemen*, *Berberian Sound Studio* di Peter Strickland, al thriller francese *The Woman in the Fifth* e al crime drama *Isle of Dogs*. Day è conosciuto per il suo contributo a *Nowhere Boy*, la biografia di John Lennon di Sam Taylor-Wood. Il suo lavoro sarà presto visibile in *Don Hemingway* di Richard Shepard con Jude Law e Richard E. Grant, e in *Diana* con Naomi Watts diretta da Oliver Hirschbiegel.

Day ha principalmente lavorato nel settore indipendente dell'industria, partecipando a film come il dramma romantico *Last Resort* di Pawel Pawlikowski e *My Summer of Love*, il biopic *Control* di Ian Curtis, il thriller poliziesco *The Disappearance of Alice Creed*, il dramma *The Scouting Book for Boys*, il thriller *Chatroom* e *Brighton Rock* con Sam Riley e Helen Mirren.

Day lavora con la moglie, Shaida, sua aiuto costumista in tutti i suoi film.

HANS ZIMMER (Compositore) ha scritto le colonne sonore di oltre 100 film, per incassi di oltre 22 milioni di dollari in tutto il mondo. Zimmer ha vinto un Oscar®, due Golden Globe e quattro Grammy. Nel 2003 la American Society of Composers, Authors and Publishers lo ha insignito del prestigioso ASCAP Henry Mancini Award celebrando così il suo rimarchevole ed esemplare lavoro.

L'interesse di Zimmer per la musica inizia presto e dopo essersi trasferito nel Regno Unito dalla Germania, suona e produce musica per diversi complessi, tra questi i Buggles, il cui successo "Video Killed the Radio Star" fu il primo ad apparire in video su MTV. Ma era il mondo della musica

per il grande schermo ad attirare realmente Zimmer. Poco dopo avere incontrato il celebre compositore Stanley Myers, fonda insieme a lui la Lillie Yard Recording Studios di base a Londra, collaborando a film come *My Beautiful Laundrette*.

La musica che scrive da solo nel 1988 per *A World Apart* attira l'attenzione del regista Barry Levinson, che gli chiede di scrivere la colonna sonora di *Rain Man*, il primo film americano di Zimmer. Levinson non era stato tradito dal suo istinto – la nomination di Zimmer agli Oscar® sarà solo la prima di nove.

Trasferendosi a Hollywood, Zimmer ha l'occasione di espandere il suo repertorio. La sua prima colonna sonora per un film d'animazione arriva nel 1994, è *The Lion King*, grazie al quale vince l'Oscar®. Fino ad oggi *The Lion King* ha venduto oltre 15 milioni di dischi. Il musical ha vinto un Tony come miglior musical ed è il quinto musical con più repliche nella storia di Broadway.

Seguono altre colonne sonore per film d'animazione, quattro canzoni per Brian Adams delle quali è coautore per *Spirit: Stallion of the Cimarron*, film che include anche "Here I Am" candidata ai Golden Globe. Zimmer ha anche firmato *The Simpsons Movie* e *Kung Fu Panda* e collaborato con will.i.am per *Madasgar: Escape 2 Africa*.

La carriera di Zimmer è caratterizzata dalla sua abilità unica di sapersi destreggiare con disinvoltura tra i diversi generi, da produzioni più piccole e commedie – inclusa *Driving Miss Daisy*, *Green Card* di Peter Weir, *True Romance* di Tony Scott, *Thelma & Louise* di Ridley Scott, *As Good As It Gets* di L. Brooks, *Something's Gotta Give* e *The Holiday* di Nancy Meyers – a grandi produzioni come *Crimson Tide* di Tony Scott, *Mission: Impossible II* di John Woo, *Hannibal* e *Black Hawk Down* di Ridley Scott, *The Last Samurai* di Edward Zwick, *Pirates of the Caribbean* (la serie) di Gore Verbinski, *Batman Begins*, *The Dark Knight* e *The Dark Knight Rises* di Christopher Nolan e *The Da Vinci Code* di Ron Howard.

Nonostante i suoi incredibili ritmi lavorativi, ciò che colpisce di più è l'abilità di Zimmer di reinventare i generi. Le colonne sonore che ha composto parlano da sole, che si tratti di film drammatici come *Rain Man*, d'azione come *Black Rain* di Ridley Scott, di guerra come *The Thin Red Line* di Terrence Malick o il mondo gotico dei fumetti di *The Dark Knight* per il quale ha vinto un altro Grammy.

La sua visione particolare del dramma storico *Gladiator* gli è valsa un altro Golden Globe nel 2000. L'album ha venduto più di tre milioni di copie in tutto il mondo e ha ispirato un seguito "Gladiator: More Music From the Motion Picture".

Zimmer non ha mai scordato le sue radici live e nel 2000 ha eseguito per la prima volta dal vivo dei brani provenienti dalle sue colonne sonore in un concerto in occasione del 27° Flanders

International Film Festival (Ghent, Belgio). Con un'orchestra di 100 elementi e un coro di altrettanti cantanti ha eseguito alcuni brani selezionati dal suo repertorio nella loro nuova versione per orchestra. Il concerto è stato registrato dalla Decca e messo in commercio con il titolo "Wings of a Film: The Music of Hans Zimmer".

Il background di Zimmer nel campo delle collaborazioni e consulenze non lo ha mai abbandonato. A Santa Monica ha creato la Remote Control Productions, un luogo per musicisti dove scambiare idee. Il suo obiettivo è quello di creare un ambiente creativo per "nutrire" il talento di coloro che sono nuovi al mondo della composizione. Così ha potuto lanciare le carriere di un numero incredibile di compositori cinematografici e televisivi, tra questi John Powell (la trilogia *Bourne*), Harry Gregson-Williams (i *Shrek*, *Bridget Jones: The Edge of Reason*), Geoff Zanelli (*Disturbia*), Heitor Pereira (*Curious George*, *Despicable Me*, *Despicable Me 2*, *The Smurfs* e *The Smurfs 2*), Henry Jackman (*Monsters vs Aliens*, *G.I. Joe: Retaliation*, *Wreck-It Ralph*, *Turbo*, *Kick-Ass* e *Kick-Ass 2*), Jim Dooley (*Pushing Daisies*), James S. Levine (*Nip/Tuck*, *Damages*, *The Closer*, *Glee*), Ramin Djawadi (*Pacific Rim*, *Iron Man*), Rupert Gregson-Williams (*Hotel Rwanda*, *Just Go With It*, *Grown Ups* e *Grown Ups 2*), Steve Jablonsky (la franchise *Transformers*), e Trevor Morris (*The Tudors*).

Zimmer è stato candidato ai Golden Globe 10 volte, 10 ai Grammy e 9 agli Oscar® , la sua candidatura più recente quella per il film di Christopher Nolan, *Inception*. La colonna sonora innovativa e importante è stata definita la migliore del 2010 da numerosi gruppi di critici e ha ricevuto nomination ai BAFTA, Golden Globe, Grammy e ai Critics Choice Movie Awards. Tra le altre nomination agli Oscar® *Sherlock Holmes*, *Gladiator*, *As Good As It Gets*, *The Preacher's Wife*, *The Thin Red Line* and *The Prince of Egypt*.

La sua carriera è stata celebrata con il prestigioso Career Achievement – Film Composition Award del National Board of Review. Nel Dicembre 2010 Zimmer ha ricevuto la sua stella sull'Hollywood Walk of Fame ed è stato direttore d'orchestra all'84° cerimonia di consegna degli Oscar® tenutasi nel 2012.

Tra i film recenti di Zimmer *Man of Steel* di Zack Snyder, *The Lone Ranger*, *The Dark Knight Rises*, *Madagascar 3: Europe's Most Wanted*, *Sherlock Holmes: A Game of Shadows* di Guy Ritchie, *Pirates of the Caribbean: On Stranger Tides* di Rob Marshall, *Kung Fu Panda 2*, *Rango* di Gore Verbinski, *Megamind*, *How Do You Know*, *It's Complicated* di Meyers, *Frost/Nixon* e *Angels & Demons* di Howard. Zimmer ha anche composto la musica per i titoli della serie di successo di History Channel, *The Bible* (2013) creata da Mark Burnett.